LE VITE AGGIVNTE

Delli due vltimi Imperatori Romani

RODOLFO II. E MATTHIAS I. DI QVESTI NOMI,

Con la creatione della Cesarea Maestà di Ferdinando al presente in vita.

Descritte da Paolo Santorio Napolitano.

CON IL SOMMARIO COMPENDIOSO delli di loro gesti gloriosi.

Al molto Illustre, & Eccellentiss. Sig.
IL SIG. CAPITAN TOMASO DE' VECCHI
Cauallier della Altezza Sereniss. di Modena.

IN VENETIA, Appresso Alessandro de' Vecchi. MDCXXV.

Con licenza de' Superiori, & Priuilegio.

173

AL MOLTO ILLVSTRE
ET ECCELLENTISS. SIGNOR
IL SIGNOR
CAPITAN TOMASO
DE' VECCHI,

Cauallier della Altezza Sereniſs. di Modena.
Signor Patron colendiſsimo.

IN queſta noua aggiunta delle ſeguenti vite delle Ceſaree Maeſtà di Rodolfo, e Matthias, anco nouo Signore, e Tutore dell'opera io doueuo procurare, che con l'illuſtreZza, e gloria ſua foſſe autoreuole a protegerla, quale quantunque di picciolo volume, nondimeno delle più glorioſe materie, che ſcriuer ſi poſsa tra tutti i geſti del mondo, ella, come quinta eſsenza d'oro, ne tratta in breuiſsimo compendio; & ancorche picciola ſia precioſa gemma riſpetto ad'un gran ſaſſo; tutto ciò quella n'è più degno, e corriſpondente

dono da farsi a grandi. Oltre che se la materia è noua, e de moderni Imperatori, anco il titolo d'Imperio, e de' più vecchi, & antichi titoli, oue m'è parso, che corrisponda bene alla Vostra Signoria molto Illustre, & Eccellentissima questo presente, per essere dell'antica, e nobilissima famiglia d'i Vecchi, moderno per età, e per douer esser sempre di verde, e fresca memoria alla posterità merce i suoi meriti tanti, e tali procedenti dal singolar suo valore di arme, e di lettere, in cui si ritrouano congionti, & abbracciati insieme Palade, e Minerua, Marte, & Apollo. E quando passar potessi da questa famigliare lettera ad vna publica oratione, e mi fosse dato campo oratorio, vscito dal distretto di questo semplice complimento mi prenderei per iscopo (da cui si vegono dependere, come da due prencipali tronchi, fiori, e frutti di speranze, & imprese senza numero) come e nelle lettere, e nelle arme ella si possa annouerare meriteuolmente fra i più vecchi, & i più moderni Eroi di palme, & di Corone dignissima: si che in lei si risolui la sin' hora irresolubile questione, a chi più si deua d'honore, e pregio, od' alle lettere, od' all'arme risplendono si pomposa, & eccellentemente in lei come in vn secondo Cesare, e l'vno, e l'altro talento; che se in

questa

questa nostra età s'hauesse ad assegnare l'arme d'Achille; non più ad Vlisse, mà a lei sarebbero subito, e saggiamente conferite: poiche immitando Vostra Signoria molto Illustre, & Eccellentissima ben di vicino l'orme paterne, quasi stelle stampate nel Cielo, ripiene di splendori di gloria, sin'a tanta longa pezza di tempo essercitata; come il di lei Padre di felicissima recordatione, nella importantissima carica, a grauissimi mouimenti di guerra, delle militie del Finale, & hora si trattenga in quiete di pace a communicare le singularissime virtù nella Corte altissima della Serenità di Modena di lei Prencipe naturale, così degno di ben seruire a vn tanto Prencipe, quanto degno d'essere da vn tanto Prencipe accolmato di honoreuolissimi fregi, come hora, dopò essere stato in più espedienti legationi a Prencipi d'Italia honorato, ne gode la dignità di Caualliero, & al presente vigilantissimo Aio di due Prencipi, c'hanno ad essere due noue stelle, due Poli, due Soli della gloria Estense. Pertanto tralasciando il tutto a chi co'l tempo in più felice stile sarà per intonar le sue lodi, mi basterà solo inchinarmele, e riuerentemente offerirle questo dono, e con questo dono il Donatore, che le viue per le di lei maestreuoli qualità humilissimo seruo, e per

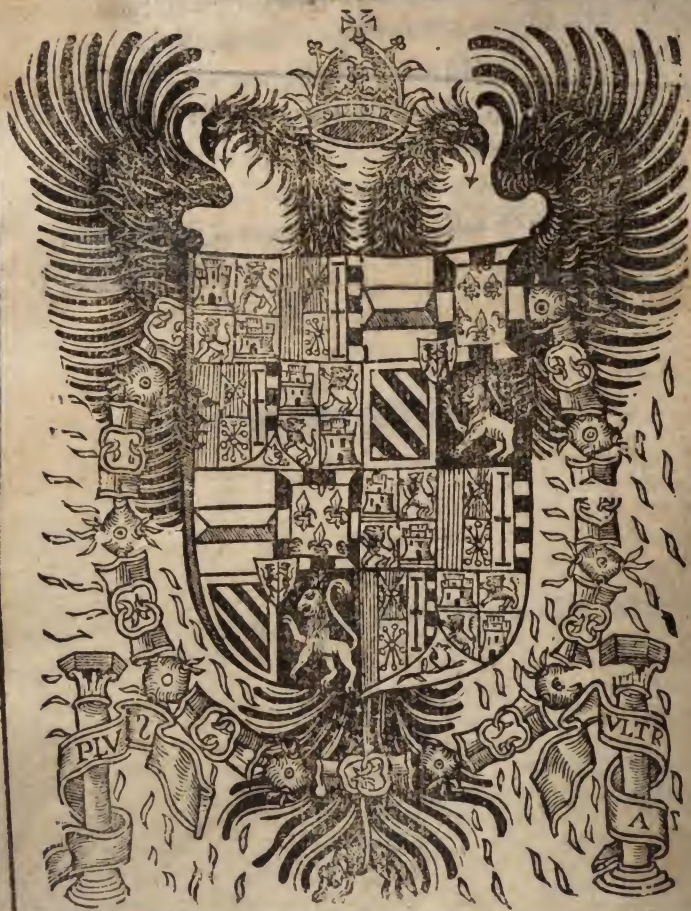
attra-

attrauersamenti impetuosi di ria fortuna se bene dal di lei cepo ignoto, tuttauia da quello per natura deriuante, e dipendente originario. Resti ella seruita per sua innata cortesia a gradire il dono, e l'affetto del Donatore, che le prega dal diuin seno in longa, e sana vita, con ogni maggiore essaltatione, l'augumento d'ogni Gratia celeste.

Di V.S. molto Illustre, & Eccellentiss.

Deuotissimo Seruitore

Alessandro Hercole de' Vecchi.

Fr. And. Berna Ven. Ord. Min. Conu. Sacr. Theol. Doct.
Corrector publicus corrigebat.

VITA DI RODOLFO

DI QVESTO NOME SECONDO.

IMPERATOR ROMANO.

Scritta da Paolo Santorio Napolitano.

ON *tantosto seguì la morte dell'Imperatore Massimiliano di felice memoria, che l'elettione fù riconfermata in Rodolfo suo figliuolo all'hora Re di Boemia, e di Vngheria d'anni vintiquattro, con assenso, & applauso vniuersale di tutti i Prencipi Germani, & allegrezza di tutta la Christianità, certi, che illuminato da Dio, & accompagnato delle sue virtù dourebbe leuare gli errori, e le false openioni di quei popoli: perciochè aßonto alla dignità soprema dell'Imperio si dimostrò vero, e degno figliuolo d'vn tanto Padre, quale Massimiliano. Poiche sin'all'hora s'era dimostro ottimo Cattolico, giusto, e pio: ma per non mi estender in longo, che troppo io ne sarei, intorno alle sue dignissime, e singolarissime doti, raccogliendole più in breue, che sia possibile, toccarò le maggiori, e le più gloriose. Per tanto l'anno del Signore mille cinquecento, e settanta doi nel primo ingresso del suo Imperio con religiosa mano fece liberar dalla prigione quegli Ambasciatori di Polonia, con tutti quei Polachi, che per le discordie di quel Regno il suo padre Massimiliano hauea fatti pregioni: quindi mandò Ambasciatori ad Amurath Imperator d'Ottomani, con ilquale fece tregua, per anni otto: ma poco dopò ne seguì non picciolo disgusto per cagione dell'Heresia di Gebrardo Truchsessio Arciuescouo di Colonia, & vno de gli Elettori, quale seguendo la setta di*

Rodolfo elett0 Imperatore d'anni 24.

Anni di Christo 1572.

Ambasciatori di Polonia liberati dalla prigionia da Rodolfo.

Tregua tra Rodolfo, &

Amurath.

Gebrardo Truchsessio diuiene Calvinista.

Agnese Monica presa per moglie da Gebrardo Arciuescouo.

Gebrardo scommunicato e priuo di ogni dignità.

Ernesto in luogo di Gebrardo.

Caluino si prese per moglie vna Monaca professa di nome Agnese, quale se bene ammonito dal sommo Pontefice, e dall'Imperatore, e tenutasi da loro ogni via per rimouerlo da così falsa openione: perche ritornasse nel grembo de' veri Cattolici rese il tutto infruttuoso senza alcuna speranza di emenda, oue il sommo Pontefice con ragione promulgò contro di lui la sentenza della scommunica, & insiememente lo priuò de gli gradi, e dell'Arciuescouato, e dell'Elettorato, ch'egli indegnamente teneua, nel di cui luogo da legitimi Elettori vi fu eletto Ernesto Duca di Bauiera Vescouo di Leodio, se bene ciò ne seguisse con disgusto di Lodouico Palatino, quali di cotal dispiacere ne fe partecipe l'Imperatore, ilche fu motiuo di nuoui tumulti, che per breuità si tacciono, non molto attinenti al nostro instituto. Finalmente per diffinire questo negotio fù fatta elettione d'alcuni, i quali ridottisi in Francfort terminarono, che il Truchsessio lasciar douesse il Vescouato, e l'Elettorato ad Ernesto, riserbatasi per lui vn'annua pensione in vita sua, quale chiaramente pretendeua di lasciare de plano il Vescouato, con le Città, e Castella all'hora da Ernesto possedute, ma non la dignità dell'Elettorato con il Dominio della Vastfalia. Quali difficultà si poterono terminare molto meno; perche di già l'Imperatore haueua mandato ad esso Ernesto l'insegne dell'Elettore, e per tale fattolo conoscere da gli Principi dell'Imperio: perloche andando crescendo nuoue fiamme, cotali dispiaceri furono terminati con l'arme nella villa di Burg, presso il fiume d'Isela, oue restò rotto, e preso Enuech bastardo del Duca di Bransuich: per loche vedutosi Gebrardo abbandonato da ogni canto passando al Prencipe d'Oranges, oue menò vita priuata, & il Duca Ernesto impatronitosi di tutta la Vartfalia si diede con graue, e matura prudenza à riformare, e restaurare le cose spettanti al culto diuino, & alla Cattolica religione posta già fra quei popoli in obliuione. In questo mentre Amurath gran Turco per consiglio di Sinan Bassà si dispose mouer guerra all'Vngheria, e con armata grossissima assalì i Regni della Maestà Cattolica, ma da improuisi tumulti della Persia fu disturbato, e poscia a persuasione d'Assam Bassa Astrologo di nuouo diterminò mouer guerra all'Vngheria, l'anno del Signore 1591. Oue fatte diuerse scorrerie, e danneggiamenti molti indifferentemente furono con non picciolo valore gli esserciti Turcheschi rigettati dal Palfi, e dal Baron Nadasti, e dal Conte de Sumaschi, e da altri memorabili Capitani Imperiali. Ma il Bassà della Bossina allettato da alcune prede da lui fatte adunò vn grosso essercito a Castronizzo, e passossene alli danni de Christiani nell'Isola Duropolia, nella quale fece grosso bottino conducendo seco in cattiuità più di 500. anime accrescendo di dì in dì l'essercito di modo, che eccedeua il numero di sessanta mila persone: perloche innanimito disegnò di fare alcuna importante fattione riducendosi all'assedio di Sisech luogo mediocremente forte, e di munitioni molto prouisto giurisdittione del Capitolo di Zagabria, e quiui con continui assalti, e frequenti tiri d'artiglierie cominciò a dirupar le mura, & in pochi giorni le ridusse a tale, che quei di den-

Enuech bastardo del Duca di Bransuich preso.

Gebrardo abbandonato si ritira appresso il Prencipe d'Oranges.

Religione di Ernesto.

Amurath moue guerra all'Vngheria.

Assam Bassa Astrologo.

Anno del Signore 1591.

Palfi col Nadasti rigetta l'essercito Turchesco.

Bassa della Bossina aduna grosso essercito nel

di dentro non vi si poteuano più affacciare. Nel primo ingresso, ch'iui fecero i Turchi, aßediati gli Cittadini mandarono per aiuto il Collonello Egemburghe Luogotenente generale dell'Arciduca Ernesto secondo la promessa fattagli: perciò dato per sue lettere auiso alli Signori Conte di Sdrino, Palansi, Butigiani, e Nadasti tutti Vngheri conuicini per tentare questo soccorso, comparue solo il Butigiani con forse cinquecento caualli, e l'Ausper generale della Crouatia il Conte Montecucolo, il Capitan Pieder, il Ban di Schiauonia, & alcuni altri vi sopragiunsero, & ancorche il Ban fosse di contrario parere, che non si arrischiasse il poco numero de suoi a petto del molto numero de'Turchi, tuttociò con animo inuitto s'inuiarono tutti verso Sisech: oue gionti attacorno intrepidamente la battaglia: ma perche non s'imaginauano i Turchi, che gli Imperiali fossero si ben forniti di Archibuggieri, vedendosi cadere nanzi a' piedi morti di loro poco men, che infiniti (veramente opera più diuina, che humana) spauentati da si horrendo spettacolo, per saluarsi comminciorno dar volta: ma perche andaua ogn'ora più rinforzandosi l'eßercito a gli Imperiali, auanzatisi ancora molto nel sito i Turchi al numero intorno di dodeci milla, parte tagliati a pezzi, e parte incodarditi si gettauano da se stessi nel fiume Culpa, e credendo loro nel fuggire il ferro, di saluar la vita, precipitarono ad euidentissima morte in quell'onde già monstruosamente (non sò per qual cagione) ingroßate, nella quale fattione morirono Assam Bassa, il Bebi di Clisa Sinam Berlazi, e Saffer di Sominga, quel di Bossega, e di Petrina, guadagnati anco alcuni pezzi d'artiglierie, vettouaglie, e caualli. Questo tanto sarà a sofficienza senza raccontare il rimanente del successo, che per breuità si tralascia come poi i Turchi pigliassero a gl'Imperiali Sisech di nuouo da loro assalito, quale ridussero tagliato a pezzi tutto il presidio, che vi trouarono in buonissima fortezza, e facendo noui progressi si acquistorno Vesprino; ma non mi pare di lasciare in silenzo l'impresa tanto famosa d'Albareale. Questa fù assalita da Ferdinando d'Ardeche, Gouernator di Comare, dal Conte di Sdrino dal Palfi; dal Nadasti, dell'Vssero, & altri e con molta gloria di Pietro Vssero le furono saccheggiati i Burghi, ma non soccorso da Ardeche poco profitò, sendosi già tutti risoluti di ritirarsi, & in questa risolutione assalendoli il Bassà di Belgrado all'improuiso con quindeci milla soldati diede occasione a gli Imperiali di voltar faccia, e si diportarono in maniera, che ne sentirono gli Vngheri gloriosa Vittoria con occasione di più di ottomilla Turchi combattendo tuttauia poco vniti gli Vngheri, ne seguì tra loro Capitani disordini molto pregiudiciali: perloche si leuarono da quell'assedio, e questo occorse l'anno 1593. l'Arciduca Matthias ch'era al gouerno dell'Vngheria Generale, e suo fratello Massimiliano della Carinthia veggendo, ch'i principali Capitani erano molte fiate tra loro discordanti nelle deliberationi come ambitiosi tutti di commando, se ne paßò in persona egli medesimo a Giauarino, e qui facendo radunanza generale di tutto l'essercito a sette di Marzo pre-

l'Isola Doropolia.

Sisech assediato dal Bassa della Bolsina.

Il Butigiani con cinquecento caualli cõtro il Turco.

Rotta de Turchi per gli Capitani Cesarei.

Morte d'Assam Bassa.

Morte del Bebi di Clisa.

Sisech preso da Turchi.

Vesprino acquistato.

Ferdinando d'Ardech assale Albareale.

Anno del Signore 1593.

Matthias Arciduca passa in persona in Giauarino.

uenne con celerità in campagna, e s'attacorno in vista di Nouegradi Piazza molto importante sette leghe posta sopra Albareale; a quale appresentatosi, si resero a pati il terzo giorno, tuttoche dentro vi fossero ben prouigionati di viueri, & altri presidij, e munitioni per molta pezza di tempo: e di ciò dandosi la colpa alla codardia del Behi di quella piazza, il Bassà Siuan dechiarato dal gran Signore Generale in quella guerra, lo fece morire. Quindi si ritirò l'Arciduca a Giauarino, & vnendo insieme tutte quelle maggior forzi, che a lui furono possibili, parte ne spedì al Tiefembach Gouernator di Cassouia, che come Generale dell'Vngheria superiore assediasse Attuan terra assai forte, lontana da Pesto sei leghe, & iui a 16. d'Aprile s'accampò con dieci milla soldati, & l'abbattè con sette pezzi grossi, ilqual fatto s'auuide indi a poco ch'era inutile, & infruttuoso, che però si risolse d'assediarla, e soccorsa dal Beglierbei della Grecia con il Bassa di Buda, Bei di Giulia, e quel di Zurnac, furono tutti questi rotti il primo di Maggio dal Tiefembach con morte di più di due milla di coloro: e da questa vittoria ne seguì lo acquisto di Vesprino. Tuttauia da gli Imperiali non si potè affettuare il disegno del posto assedio sotto Attuan, conciosiache gli Zauli da se stessi la diffesero con animo inuitto: perloche gli Imperiali n'hebbero la peggio, parte per la soldatescha morta, parte per li disagi, e patimenti tanti di viueri fra loro. Nel cui tempo l'Arciduca Matthias sotto Strigonia ben sei leghe discosta da Giauarino munita d'vna fortissima Rocca, s'incaminò per espugnarla, oue presa la parte da loro chiamata Ciuita vecchia, con il monte vicino fortificato di nome San Tomaso fu regetto se bene con molta stragge di quei infedeli, alla fine restandouene morti da forse mille de Imperiali, e per altri sortini de nemici ridotti in poco numero, sendogli malageuole il sostener l'impresa, aggiungendosi anco la fuga de molti, e licentiandosi altri con poca vbidienza, lasciò l'assedio di Strigonia. Qual rimanente d'essercito fu condotto secondo l'ordine di chi all'hora commandaua a vintidue di Luglio verso Comar per non metter in euidente pericolo, co'l fermarsi iui si legenti loro, come le artiglierie diuidendo le fantarie nelli loro vicini presidij; poiche erano fatti gelosi, che la si conducesse Sinam a tentare quella impresa, come ne seguì poco dopò. Ma veniamo a Massimiliano, questi con felice progresso guereggiaua nella Crouatia, e circonuicini paesi, oue vi si accampò alli quattro d'Agosto, nel qual tempo egli prese il forte di Petrina, quale di suo ordine fù riconosciuto dalli Generali Echembergbe di Crouatia, e Lengouiz con Bernardo di Rab. oue con prudenza, e valore loro posero in timore, e fuga intorno a tre milla Turchi, quali abbandonarono la diffesa, che per tanto il giorno di San Lorenzo gli dierono l'assalto con tanto ardimento, che dando li Turchi prima fuoco alle case con molta viltà d'animo fuggendo procacciauano ricouro per saluarsi. Quindi consumato il tutto dal fuoco ne ricuperarono solo trenta pezzi d'artigliaria grossa con maggior numero di piccola, della quale ne

Belgrado si vende.

Morte del Behi di Nouegradi.

Tiefembach gouernator di Cassouia all'assedio d'Attuan.

Beglierbei soccorre Attuan.

Vittoria del Tiefembach.

Echembergbe di Croatia pose in fuga i Turchi

restò Padrone l'Arciduca, quale andò poco dopò impadronendosi d'altri luoghi come Sisach, Castel loro, & altri, ilche parue non fosse di molto momento: poiche all'Imperator Rodolfo gli premeuano molto più gli pericoli dell'Vngheria sendosene Sinam Bassà giunto a Buda con grossissimo essercito, delche temeua non poco: poiche a si poco numero redotte le genti di Matthias dubitauasi qualche importante alteratione: per tanto Massimiliano commandò, che colà si mandasse il maggior sforzo de soldati, che si poteua, e che colà si facessero assembree tali, che ò star potessero a fronte del nemico, o abbatterlo, o fermatouisi in qualche sito di vantaggio impedirle i suoi disegni. Inteso da Rodolfo Imperatore quanto progresso faceua l'inimico nell'Vngheria, e quale nuoua autorità portasse Sinam Bassà Generale dal suo Signore, considerando, che non v'era più tempo di sperar pace a petitione del Transiluano, che le chiedeua aiuto nelle instanti occorrenze di guerra contro il Turco, ancorche con numero indicibile d'essercito fosse Sinam sotto Giauarino, oue rendeua gran sospetto a tutta la Germania, espostosi solo in tanti, e si gran pericoli il Transiluano s'inuiò a quella volta, mostrando anco a Cesare per mezo del suo Ambasciatore ch'era il Conte Gasparo molte, e viue ragioni, ch'era profiteuole per sua Maestà il soccorrerlo vnendosi con le sue arme. Vdite dall'Imperatore queste, e simili ragioni, e proposte di Sigismondo Batori si risolse concluder lega con quel Prencipe con sodisfattione commune per securezza, & accrescimento di forze contro il nemico commune, anzi per dimostranza di maggior affetto, che sua Maestà portaua a quel Prencipe gli diede in matrimonio Maria Christerna figliuola del gia Carlo Arciduca di Austria Zio di sua Maestà d'anni 20. Intimando Cesare la dieta in Ratisbona per il principio di Febraro l'anno instante, quale fù procrastinata per varij impedimenti sino a Marzo, e poscia a Maggio, alla quale interuennero prima l'Illustrissimo Signor Cardinale Madruzzi Legato Apostolico, poscia Monsignor Girolamo Portia Nontio della maggior Alemagna, e Bauiera, seguendo Monsignor Ottauio Mirti Vescouo di Tricarico Nontio della inferiore Alemagna, e Monsignor Speciaria Vescouo di Cremona Nontio di Sua Santità, e gli altri, quali per non tediare il lettore, non si nominano, ma in particolare fù riceuuta la Maestà dell'Imperatore da quei popoli, e Cittadini con gran pompa, e singolare applauso presentandogli le chiaui della Città con gran prontezza, quali da Cesare rifiutate, fù loro cosi dalla magnanimità di Rodolfo cortesemente risposto, che le confidaua nelle loro mani, nelle quali staua sicuro, che foßero bene, e fedelmente custodite. E quiui la matina seguente vdita con molta deuotione la santa Meßa sua Maestà si trasferì con Mõsignor Legato al palazzo, oue trattar si doueuano le cose spettanti alla Dieta seguito con ordine da Gentil'huomini, Prencipi, Ambasciatori, & altri Signori secondo il loro antico vso, & costume, e doppo hauer sua Maestà fatte alcune parole gratiosissime in segno di campiacenza in ringratiando tutti quegli Signori, che comparsi erano si prontamente

Transiluano chiede aiuto da Rodolfo Imper.

Discorso dell'Ambasciator del Transiluano.

Rodolfo in lega co'l Batori.

Sigismondo Battori piglia per moglie Maria Cristerna figlia di Carlo Arciduca di Austria già Zio dell'Imper.

Dieta in Ratisbona, e quai personaggi vi concorsero.

Rodolfo nõ vuole le chiaui di Ratisbona.

a cotal

a cotal dieta, oue discorrer si doueua, e procurare rimedio a tutte le bisogne concernenti alla Christianità, & alla maestà del suo Romano Imperio. Furono publicati i capi, che li doueuano trattare in essa dieta, quali non occorre apportar in campo, perche attendendo noi alla breuità, non pare sia di mestiero il dilatarsi in questo particolare: accennerò solo, che il primo capo fù contro la temerità del Bassa Assam della Bossina, che non ostante la pace fatta tra Amurat, & il Pezzi di sua Maestà Cesarea Ambasciatore osò entrare nelli confini della Crouatia a danneggiare, ardendo, e saccheggiando Visriz, Repiz, Castrouiza, Dresniz, e molti altri, alche si douesse prestare buon consiglio, & ottima essecutione per rintuzzare l'orgoglio ad vn tanto infetto nemico. Il secondo era intorno alla pace da celebrarsi tra tutti i Prencipi, e Prouintie della Germania, leuando via ogni occasione di danneggiarsi tra loro, per vicendeuolmente aiutarsi l'vn l'altro, con affetto amicheuole, e con tutte le loro forze. Poi si trattò di prouedere alla Camera di Spira, dolendosi Cesare, che non si faceua quella Giustitia, che ben si conueniua: acciò fosse ridotta in megliore stato di prima. Il quarto fu intorno alle monete: perche fossero fatte di ottima lega per esser la Germania si douitiosa, & abbondante di ottimi metalli: acciò da altri Prencipi, e nell'altre Prouintie non fossero probibite, e bandite, ilche ridondaua in nota graue, e biasimo dell'Imperio, e de gli interessati. Il quinto versaua circa a gli disordini della matricola imperiale, quale si doueua perciò riformare ad vtile, e commodo di tutto l'Imperio; nellaqual dieta nato vn non sò che di dispiacere per cagione di precedenza tra l'Arciuescouo di Salspurgo, & il Duca di Vertemberghe, & il Procuratore del figliuolo del Marchese di Brandeborgo Elettore da sua Maestà con destrissima, e gratiosissima maniera con commune sodisfacimento fù accommodato il tutto, e riconciliate le differenze. In tanto in questi medesimi tempi si andauano facendo gran preparamenti di guerra, così di gente come di denari, ordinando che fossero con singolare diligenza reuiste tutte le fortezze, per hauere a tempo nuouo grosso numero di genti così a piedi, come a cauallo da stare in campagna, oltre a gli altri presidij continuando ad assembrare giornalmente, e come se ne trattò in vn'altra dieta prima di questa. Il Duca Francesco di Succemburgo fù annouerato con quattro milla caualli, il Duca Christim d'Anault con due milla, il Regno di Bohemia con mille, con mille Filippo Conte di Nolach, con cinque cento Melchioro Rhedeum con seicento Sdenco Berba, con altri cinquecento il Marchesato di Morauia, con cento, e cinquanta la Lusatia con cinquecento la Slesia, e mille se ne cauò dall'Arciducato d'Austria, con questi, & altri aiuti simili si ingrossò in cotal guisa questo essercito, che giunse al numero di forse ben quaranta milla, e più, tutto ciò si poteuano dire molti in apparenza: ma pochi in effetto: si perche arriuarono tardi, si perche vi giunsero in più volte, e non mai vniti, siche pronti non poterono essere, & opportuni alle maggior bisogne nelle fattioni. Ma per tornar alle cose della guerra tralasciate da

Capitoli proposti nella dieta di Ratisbona.

noi

noi alquanto, è da sapere, che giunto Sinam in Vngheria con essercito numeroso di cento cinquanta milla combattenti oltre a vintimilla Guastatori, a quali sopragionsero trentamilla Tartari, fattasi strada per li confini di Polonia, e d'Vngheria deliberato di proseguir l'incominciata impresa, e mouer guerra assai maggiore, che per lo passato non o'era mossa, auiossi verso Fatta, quale se gli rese a pati alli 22. di Luglio, salue però le vite alli soldati facendo l'istesso San Martino. Indi s'incaminò alla volta di Giauarino, piazza poca sì: ma però forte, & importante, il presidio dellaquale non eccedeua quattrocento fanti, e cento caualli, di cui s'era gouernatore il Conte Ferdinando Ardeche, aiutato non poco da Francesco de Marchesi del Monte, che in quella guerra n'era comparso Venturiero, valoroso per certo nelle sortite contro i Turchi, e molto valse nella diffesa di quella piazza. In questo mentre con ogni accuratezza procurando al possibile di assoldar nuoua gente, l'Arciduca nell'Isola di Comar per soprafare di celerità il nemico: acciochè non si ritrouasse Giauarino sproueduto del necessario pressidio deliberò di soccorrerlo con le genti, ch'all'hora si trouauano d'intorno a sette milla con disegno d'alloggiare nell'Isola di Zighet; fatto da lui vn ponte di barche sopra il Danubio per poter d'indi passare la fantaria, e la cauallaria, & in questa guisa somministrare soccorso alla Città tanto di genti, quanto di vettouaglie, e fatte quindi grosse sortite danneggiare si douesse di continuo il nemico, quanto fia possibile, si che straco di tanti danni, e di tanti trauagli si leuasse dall'assedio, accrescendoui al presidio ordinario de gli Vngari. Seicento fanti Tedeschi, Luogotenente de quali era il Conte Vespasiano d'Arco, & aggiungendouisi anco poca pezza doppo due altre insegne sotto il Colonello Lombergbe, genti rimaste dall'assedio passato di Aragonia, oue a cinque del medesimo d'Agosto se ne vscirono quei di Lomberghe, e vi condussero tre insegne d'Alemanni sotto il Capitano Gaizcheler quali erano in numero quasi mille, e dugento: poco d'indi s'intese esser gionto in Vienna Don Giouanni de Medici fratello del gran Duca di Toscana, e che seco hauea condotto duo milla fanti Italiani gente di molta esperienza, e di incredibile valore, l'Arciduca Matthias non compiutamente fidandosi dell'Ardeche, sollecitò il Medici a mettersi con ogni maggior fortezza in camino con pensiero, ch'andasse con le sue genti alla difesa di Giauarino, a quale si richiedeua fede, e valore straordinari per esser horribilmente minacciata con straordinarie forze dalla potenza Turchesca a la cui instanza respose prontamẽte il Medici, non esser egli colà comparso per altro che per seruire Cesare, e per obedire a chiunque in sua vice li commandasse, e questi subito vi mandò in Giauerino Ferrante Rossi suo mastro di cãpo, e Luogotenẽte con la sua compagnia d'Italiani fortissimi, tutti Gentil'huomini di molto valore andateui venturieri per maggior difesa di quella piazza. Non tardò molta pezza Sinan di incaminar l'essercito a buone giornate; e di giungere a vista di Giauerino, facendo comparire innanzi per riconoscere il sito della Città alquanti Turchi, e per prouar l'animo, &

Fatta si rende. S. Martino.

Don Giouanni de Medici.

Don Giouanni Medici destinato all'impresa di Giauarino.

Ferrante Rossi mandato dal Medici in Giauarino.

il valore contra de defensori ; ne riuscì vano il loro dissegno : percioche gl venne all'incontro il Conte d'Ardeche con alquanti caualli, non senza qualche neruo di fanteria, & attaccatasi la zuffa, non molto sostenne l'Ardeche la gran moltitudine de Turchi, che fù di mestiero prudentemente andarsi retirando verso la Città per non restar soprafatto dall'impeto della caualleria nemica ; e quasi vi sarebbero restati morti alquanti fanti Vngheri, che troppo animosi erano più del douere trascorsi innanzi ; perloche presa la fuga nel volersi riunire, a gran fatica poterono saluar la vita, non molto stettero i Turchi a giungere doppo la ritirata dell'Ardeche allogiando discosto tre miglia dalla Città in vna pianura occupando cinque miglia di longhezza, e quiui fabricar da Turchi vn forte in pochi giorni, e posteui artigliarie d'estrema grandezza a sei d'Agosto fù dal Rossi fatta vna sortita contro a Turchi, e proueduto si de fuochi artificiali, se n'vscì accompagnato da buon numero di braui, e fortissimi archibuggieri inuiandosi con indicibile valore sino alle Trinciere, offendendo, & vccidendone in poco spatio più di due milla Turchi mettendoui affatto il campo in discordia, & in timore tale, che riportandone questi in mano molte teste de nimici vccisi, quasi come trofei, furono come trionfanti riceuuti con singolar applauso, e lode del Rossi, per la così ben da lui guidata attione. Il dì seguente si turbò di maniera il Cielo, che apportò la notte seguente tanta copia di pioggia, che s'allagò in breue tutta la campagna, ilche fù occasione non tralasciata dalli nemici di assalire due riuellini, stimando opportuno l'assalto, si perche per la pioggia s'erano ritirate le guardie, si perche non si poteuano prontamente allestire, e maneggiare gl'arcobugi : imperò non molto varcò, che vi sopragionsero d'ordine di Sinam forse sei milla Giannizzeri fauoriti d'assai grosso numero di caualleria di ben dodeci milla, quali tutti s'inuiarono verso il riuellino dalla natione Toscana custodito, tutto che la pioggia diluuiasse commandata dal Capitano Flaminio Franciolini ; quale in questo fatto ancorche con notabilissimo suo disauantaggio si diportò gloriosamente a si valorosa difesa ; si per non hauer potuto hauere l'vso principale dell'artigliaria di beloardi vicini per cagione dell'horribil temporale, come anco per la maluagità del sito oue non si poteuano fermar i piedi, & ad ogni passo pauentauano sdrucciolosa caduta con pericolo euidente di notabilissimo danno : perloche fù necessario alla fine dopò longo, e gran contrasto cedere alla furia nemica restandouene molti morti, fra quali in Franciolini doppo hauer fatta valorosa, & immortale difesa tutto armato di dosso con vna alabarda in mano, quale per non si voler retirare auisato, vi lasciò la vita, riceuendo vna ferita in testa nel voler saltare in vna barca vicina, da quale caduto nell'acqua si sommerse non potendosi per la grauezza dell'armi aiutare. La onde il Maestro di campo Ferrante Rossi con Carlo suo figliuolo, che con alquante lancie spezzate andaua riuedendo le guardie corso immantinente al rumore, & andando alla porta del soccorso del reuellino, per hauer trouato il ponte rotto, bisognò che dimorasse

Rotta de Turchi fatta a Giauarino.

Attione honorate del Rossi.

Temporale horribile porge occasione a Turchi di assalire gli Imperiali.

Franciolini muore gloriosamente.

Franciolini annegato.

fin che

finche il ponte refatto fosse, & in questo mentre v'arriuò Francesco del Monte, e Don Giouanni con molt'altre persone principali, ne molto guari fermossi il temporale, & il diluuio della pioggia, e rasserenatosi l'aria posero all'ordine i fuochi, de quali sino all'hora non s'haueuano potuto preualere per l'humidità del tempo detto; ma con poco profitto, auenga che li Turchi seruendosi marauigliosamente del tempo, e dell'occasione spingendosi innanzi presero vn'altro riuellino molto prossimo al beloardo Monte santo, ilquale vilmente fù defeso d'alquanti Tedeschi, ch'a prima faccia si posero a fuggire non aspettando l'assalto, si che da questi progressi la caualleria Turchesca scorse a riueder intorno la piazza, valendosi dell'occasione del racchettato tempestoso Cielo, & ad auanzarsi verso doue poteuano più agiatamente sperarne il fine della loro disegnata impresa: ma tosto fù tronco il filo di questi loro pensieri: posciache il valore d'alcuni Vngheri, ch'a nuoto passorno il fiume, e con straordinario, & incredibile valore si condussero al gia perduto riuellino, facendone tal difesa, che sostener poteuano la souerchia potenza del nemico, tenendo li possesso di quello insino, che per il ponte vi sopragionse soccorso di gente, & in questa guisa ricuperarono il perduto, e fecero retirare il nemico con suo infinito danno. Il Rossi vi mandò poi per conseruar la riputatione ritenendo il possesso de'riuellini quattro compagnie di picche, con buon numero d'Archibugieri, non perche vi conosceßse profitto, ma solo, come s'è detto, per conseruar la riputatione. I giorni dopò gionse in campo il Colonello Rodolfo Graiz con tre milla villani Austriali, genti mal conditionate, e men'atte alle contese militari, e questi furono mandati dentro alla fortezza, apportando perciò poco aiuto a gli asediati, ou'i Turchi auuertiti da Sinam loro Generale Scaltro, e sagace, come consumato nelle guerre si curarono molto poco di profittar contro la fortezza, seguendo, che vna fortezza, che possa eßer di tempo in tempo soccorsa, come faceua a questa l'Arciduca Matthias, rende vano ogni Sforzo nemico; percio il Basà ordinò, che s'asaltaße l'isoletta quale l'hebbe senza alcuna difficultà, intimoriti i Tedeschi, e da se steßi, senz'altro abbattimento fuggiti, ilche inteso dal campo Imperiale datosi all'arme con alquanti pochi caualli Don Giouanni, e Francesco del Monte, seguendogli le fanterie Italiane, e la caualleria Vngara, con animo virile recuperando quello, che la codardia de Tedeschi hauea deteriorato, di honore, e gloria colla fuga se n'andarono alla sfilata per rihauere le perdute trinciere: & asaltarono i Turchi intenti al trincierarsi, & al defendersi valorosa, e intrepidamente mandò tutti i Turchi a fil di spada, che solo venti di loro si poterono saluare, quali posca ricuperata la riputatione, e le trinciere, l'isola, la Città, e quanto perduto haueano per la vigliachezza de Tedeschi, ne fù ringratiato Don Giouanni, e tutti quegli altri valorosi cauallieri, che si nobile impresa

Todeschi posti in fuga.

Valore d'alcuni Vngari.

Rodolfo Graiz cō tre milla Villani d'Austria cōpare gente inetta, e mal conditionata.

Sinam scaltro, e sagace.

Isoletta presa dal Basà.

Todeschi similmente fuggono.

Turchi assaliti da D. Giouanni, e da Frācesco del Monte.

Impresa valorosa di D. Giouanni, e di Francesco del Monte.

Matthias ringratia Don Giouanni, e Fràcesco del Monte all'acquisto fatto.

Tartari calano a i danni dell'Imp.

Strage fatta de Tartari.

D Virginio Vrsino.

fatta haueano dalla altezza di Matthias Arciduca, come quelli, da quali, egli il tutto riconosceua ricuperato. In questi nobili complimenti, ecco nuoui disgusti, e nuoue occasioni di gloria: poiche calarono i Tartari in numero circa quattro milla, e più, questi subito, che s'hebbe l'auiso furono d'ordine dell'Arciduca incontrati dal Monte, e dal Palfi, che li sopra- uenne all'improuiso, con vna cauallaria ben all'ordine, e ben commendata, essendosi loro retirati in vn certo villagio di vicino, e conforme alla loro Barbarie posto il tutto a fuoco, e fiamma non potendo resistere alli nostri presero la fuga, e voltorno le spalle dandosi tutti precipitosamente all'acque sperando col nuoto de caualli saluar le vite, ma saluatesi pochi di loro altri furono vccisi, altri fatti schiaui in quantità numerosa, e grande, altri affogati nell'acqua. Quindi retirati, & intesi gli aiuti, & i soccorsi, che furono in particolare di Don Antonio Medici mandato dal gran Duca di Toscana, e di Don Virginio Orsino Duca di Bracciano, preso animo, e cuore da gli Imperiali deliberarono fare grossa sortita contro a Turchi oue vsciti fuori della porta verso Fatta sei milla Vngheri, & in sei barche apparecchiati tre milla fanti Tedeschi: perche assaltassero dalla parte del fiume improuisamente per fianco i Turchi, e poscia ritirandosi con destro modo a mano destra s'vnissero con gli sei milla Vngheri, colà per diuerse strade inuiati, ilche fattosi con molta accuratezza, e prestezza Don Giouanni con il Monte conducendo seco la fantaria Italiana, e grosso numero di gente militare Tedescha di quelli scieltone vno migliaio per fare vno squadrone di picche con due maniche l'vna di cinquecento archibugieri, e l'altra di cinquecento Moschettieri tutta gente ben commandata, e meglio ordinata, sortendone di più Nicolò Palfi con quattro milla caualli, & in vn grosso squadrone di Raitri accompagnati da Don Antonio Medici con ducento caualli, e trecento picche, la cauallaria Turchesca in grosso squadrone di tre millia assaltò vna schiera d'Vngheri, quali valorosamente gli rebuttò sopragionti dal Palfi, e gli fece fuggire; oue si fece calcolo, che de Christiani ne morissero quattrocento, e de Turchi in quella zuffa non meno di quattro milla guadagnandosi in cotale fattione deciotto insegne con quella del General de Giannizzeri oltre innumereuole quantità di robbe. Tuttauia rinforzato l'essercito di Sinam egli tentò di nuouo il passo del fiume, e gli andò fatto non ostante, che valorosa, e giuditiosamente si fossero opposti i nostri in tre parti diuisi, si che il Turco s'impatronì dell'Isola a bombi, e rebombi di artegliaria, & nembi tenebrosi di saettame; perloche fatto parlamento secondo l'opinione dell'Ardeche ancorche il Rossi ne fusse di contrario parere Giauarino si rese, a 29. di Settembre con certi capitoli. Ilche alterò l'animo dell'Arciduca, & appresso sua Altezza si rese sospeto l'Ardeche, & il simile appresso la Maestà dell'Imperatore, e diede occasione non poca di mormorare per vna tale improuisa risolutione, & inaspettato accordo.

Nicolò Palfi con quattro milla caualli soccorre.

Oue egli fù chiamato co'l Bedino a Vienna, a render conto dell'operato, e non ascoltati, ne comparsi alla presenza ne dell'Arciduca, ne dell'Imperatore furono da quella giustitia, conuinti i loro mancamenti, ambidue in publico decapitati, impatroniti i Turchi di Giauarino, pieni d'ardire per due ponti fatti de loro sopra il Danubio, tentarono l'Isola di Comar, quali nel fare scorrerie tanto dannose, con porre il tutto a sacco, a ferro, a fuoco, il Palfi con condegna vendetta li rintuzzò affatto, poiche entrato alla sprouedutane loro allogiamenti ne mandò la maggior parte a fil di spada, e vedendo i Turchi che gl'Imperiali andati a vista loro confusi si posero a fuggire ancorche vi haueßero fatto vna mina, per laquale haurebbero possuto sperar ogni vittoria, lasciandoui molte vettouaglie, e munitioni, e questo fù quanto occorse l'anno 1594. In questo tempo successe la morte dell'Arciduca Ferdinando Zio dell'Imperadore, oue ne sentì l'Alemagna tutta grandissima doglia, nell'anno 60. della sua età. Prencipe in vero di vita, e Giustitia esemplare, di matura prudenza, e di molto affabile natura, e perciò da tutti molto indifferentemente amato, e reuerito, nel qual tempo patì oltre questa perdita l'Alemagna vn formidabil diluuio d'acque per giorni 15. che il danno fù lagrimeuole, e miserabile spettacolo per le ruuine de torrenti, e per i danneggiamenti delle città vicine; si che lasciò vna buona parte di quella prouincia desolata. In questo tempo Sigismondo Battori Prencipe di Transiluania s'acquistò nome glorioso d'vn secondo Alessandro col perseguitare, e rompere il Bascia di Buda, e l'Aga Mustafà con sette milla Turchi; Trionfando d'esso Aga, e finalmente in questo tempo si diuise il gouerno dell'Vngheria ne due fratelli Imperiali, Massimiliano destinato nella superiore, e Matthias nella inferiore de quali a l'vno fù Luogotenente il Tiefembache, & all'altro il Conte Carlo Mansfelt stabelendo Generale dell'artigliaria D. Giouanni Medici, e mastro di campo Carlo Marchese di Borgaù; destinati di ritentare la ricuperatione di Giauarino, a quali s'incaminò con venti millia caualli, e fanti il Conte Carlo, a cui non pareua il procrastinare, se bene le genti Imperiali lentamente s'andauano assembrando aspettandone l'istesso tutt'hora che ne giungeßero sei milla fanti, e due milla caualli, che sotto la sua condotta erano inuiati a quella guerra dalla Maestà del Cattolico assembrandosi parimente grosso numero di gente Vallona nella Fiandra con accortezza indicibile, e stratagemma accortissimo non si lasciando intendere oue tendeßero, missero in sospetto i Turchi di Giauarino, oue fatta leuata dai soldati Turcheschi fù condotto tutto l'essercito insieme con straordinaria diligenza sotto Strigonia: oue s'accampò, e per diuerse vie aßediato il loro presidio, e presa la parte chiamata Vecchia presentarono la batteria alla Città nuoua, e contro altresi il Castello S. Tomaso, de quali s'impadronirono gli Imperiali in vn'istesso giorno, che fù il 5. di Luglio, poco profittò, però facendosi nel rima-

uenne con celerità in campagna; e s'attaccorno in vista di Nouegradi Piazza molto importante sette leghe posta sopra Albareale, a quale appresentatosi, si resero a pati il terzo giorno, tuttoche dentro vi fossero ben prouigionati di viueri, & altri presidij, e munitioni per molta pezza di tempo: e di ciò dandosi la colpa alla codardia del Behi di quella piazza, il Bassà Sinan dechiarato dal gran Signore Generale in quella guerra, lo fece morire. Quindi si ritirò l'Arciduca a Giauarino, & vnendo insieme tutte quelle maggior forzi, che a lui furono possibili, parte ne spedì al Tiefembach Gouernator di Caßouia, che come Generale dell'Vngheria superiore assediasse Attuan terra assai forte, lontana da Pesto sei leghe, & iui a 16. d'Aprile s'accampò con dieci milla soldati, & l'abbattè con sette pezzi grossi, ilqual fatto s'auuide indi a poco ch'era inutile, & infruttuoso, che però si risolse d'assediarla, e soccorsa dal Beglierbei della Grecia con il Bassa di Buda, Bei di Giulia, e quel di Zuruac, furono tutti questi rotti il primo di Maggio dal Tiefembach con morte di più di due milla di coloro: e da questa vittoria ne seguì lo acquisto di Vesprino. Tuttauia da gli Imperiali non si potè affettuare il disegno del posto assedio sotto Attuan, conciosiache gli Zauli da se stessi la diffesero con animo inuitto: perloche gli Imperiali n'hebbero la peggio, parte per la soldatescha morta, parte per li disagi, e patimenti tanti di viueri fra loro. Nel cui tempo l'Arciduca Matthias sotto Strigonia ben sei leghe discosta da Giauarino munita d'vna fortissima Rocca, s'incaminò per espugnarla, oue presa la parte da loro chiamata Ciuita vecchia, con il monte vicino fortificato di nome San Tomaso fu regetto se bene con molta stragge di quei infedeli, alla fine restandouene morti da forse mille de Imperiali, e per altri sortiui de nemici ridotti in poco numero, sendogli malageuole il sostener l'impresa, aggiungendosi anco la fuga de molti, e licentiandosi altri con poca vbidienza, lasciò l'assedio di Strigonia. Qual rimanente d'essercito fu condotto secondo l'ordine di chi all'hora commandaua a vintidue di Luglio verso Comar per non metter in euidente pericolo, co'l fermarsi iui si le genti loro, come le artiglierie diuidendo le fantarie nelli loro vicini presidij; poiche erano fatti gelosi, che la si conducesse Sinam a tentare quella impresa, come ne seguì poco dopò. Ma veniamo a Massimiliano, questi con felice progresso guereggiaua nella Crouatia, e circonuicini paesi, oue vi si accampò alli quattro d'Agosto, nel qual tempo egli prese il forte di Petrina, quale di suo ordine fù riconosciuto dalli Generali Echemberghe di Crouatia, e Lengouiz con Bernardo di Rab. oue con prudenza, e valore loro posero in timore, e fuga intorno a tre milla Turchi, quali abbandonarono la diffesa, che per tanto il giorno di San Lorenzo gli dierono l'aßalto con tanto ardimento, che dando li Turchi prima fuoco alle case con molta viltà d'animo fuggendo procacciauano ricouro per saluarsi. Quindi consumato il tutto dal fuoco ne ricuperarono solo trenta pezzi d'artigliaria grossa con maggior numero di piccola, della quale ne

Belgrado si vende.

Morte del Behi di Nouegradi.

Tiefembach gouernator di Cassouia all'assedio d'Attuan.

Beglierbei soccorre Attuan.

Vittoria del Tiefembach.

Echemberghe di Crouatia pose in fuga i Turchi

restò Padrone l'Arciduca, quale andò poco dopò impadronendosi d'altri luoghi come Sisach, Castel loro, & altri, ilche parue non fosse di molto momento: poiche all'Imperator Rodolfo gli premeuano molto più gli pericoli dell'Vngheria sendosene Sinam Bassà giunto a Buda con grossissimo essercito, delche temeua non poco: poiche a si poco numero redotte le genti di Matthias dubitauasi qualche importante alteratione: per tanto Massimiliano commandò, che colà si mandasse il maggior sforzo de soldati, che si poteua, e che colà si facessero assembree tali, che ò star potessero a fronte del nemico, o abbatterlo, o fermatouisi in qualche sito di vantaggio impedirle i suoi dissegni. Inteso da Rodolfo Imperatore quanto progresso faceua l'inimico nell'Vngheria, e quale nuoua autorità portasse Sinam Bassà Generale dal suo Signore, considerando, che non v'era più tempo di sperar pace a petitione del Transiluano, che le chiedeua aiuto nelle instanti occorrenze di guerra contro il Turco, ancorche con numero indicibile d'essercito fosse Sinam sotto Giauarino, oue rendeua gran sospetto a tutta la Germania, espostosi solo in tanti, e si gran pericoli il Transiluano s'inuiò a quella volta, mostrando anco a Cesare per mezo del suo Ambasciatore ch'era il Conte Gasparo molte, e viue ragioni, ch'era profiteuole per sua Maestà il soccorrerlo vnendosi con le sue arme. Vdite dall'Imperatore queste, e simili ragioni, e proposte di Sigismondo Batori si risolse concluder lega con quel Prencipe con sodisfattione commune per securezza, & accrescimento di forze contro il nemico commune, anzi per dimostranza di maggior affetto, che sua Maestà portaua a quel Prencipe gli diede in matrimonio Maria Christerna figliuola del gia Carlo Arciduca di Austria Zio di sua Maestà d'anni 20. Intimando Cesare la dieta in Ratisbona per il principio di Febraro l'anno instante, quale fù procrastinata per varij impedimenti sino a Marzo, e poscia a Maggio, alla quale interuennero prima l'Illustrissimo Signor Cardinale Madruzzi Legato Apostolico, poscia Monsignor Girolamo Portia Nontio della maggior Alemagna, e Bauiera, seguendo Monsignor Ottauio Mirti Vescouo di Tricarico Nontio della inferiore Alemagna, e Monsignor Speciaria Vescouo di Cremona Nontio di Sua Santità, e gli altri, quali per non tediare il lettore, non si nominano, ma in particolare fù riceuuta la Maestà dell'Imperatore da quei popoli, e Cittadini con gran pompa, e singolare applauso presentandogli le chiaui della Città con gran prontezza, quali da Cesare rifiutate, fù loro così dalla magnanimità di Rodolfo cortesemente risposto, che le confidaua nelle loro mani, nelle quali staua sicuro, che fossero bene, e fedelmente custodite. E quiui la matina seguente vdita con molta deuotione la santa Messa sua Maestà si trasferì con Mõsignor Legato al palazzo, oue trattar si doueuano le cose spettanti alla Dieta seguito con ordine da Gentil'huomini, Prencipi, Ambasciatori, & altri Signori secondo il loro antico vso, & costume, e doppo hauer sua Maestà fatte alcune parole gratiosissime in segno di campiacenza in ringratiando tutti quegli Signori, che comparsi erano si prontamente

Transiluano chiede aiuto da Rodolfo Imper.

Discorso dell'Ambasciator del Transiluano.

Rodolfo in lega co'l Battori.

Sigismondo Battori piglia per moglie Maria Cristerna figlia di Carlo Arciduca di Austria già Zio dell'Imper.

Dieta in Ratisbona, e quai personaggi vi concorsero.

Rodolfo nõ vuole le chiaui di Ratisbona.

a cotal

a cotal dieta, oue discorrer si doueua, e procurare rimedio à tutte le bisogna concernenti alla Christianità, & alla maestà del suo Romano Imperio. Furono publicati i capi, che li doueuano trattare in essa dieta, quali non occorre apportar in campo, perche attendendo noi alla breuità, non pare sia di mestiero il dilatarsi in questo particolare: accennerò solo, che il primo capo fù contro la temerità del Bassa Assam della Bossina, che non ostante la pace fatta tra Amurat, & il Pezzi di sua Maestà Cesarea Ambasciatore osò entrare nelli confini della Crouatia à danneggiare, ardendo, e saccheggiando Visriz, Repiz, Castrouiza, Dresniz, e molti altri, alche si douesse prestare buon consiglio, & ottima essecutione per rintuzzare l'orgoglio ad vn tanto infetto nemico. Il secondo era intorno alla pace da celebrarsi tra tutti i Prencipi, e Prouintie della Germania, leuando via ogni occasione di danneggiarsi tra loro, per vicendeuolmente aiutarsi l'vn l'altro, con affetto amicheuole, e con tutte le loro forze. Poi si trattò di prouedere alla Camera di Spira, dolendosi Cesare, che non si faceua quella Giustitia, che ben si conueniua: acciò fosse ridotta in megliore stato di prima. Il quarto fu intorno alle monete: perche fossero fatte di ottima lega per esser la Germania si douitiosa, & abbondante dì ottimi metalli: acciò da altri Prencipi, e nell'altre Prouintie non fossero probibite, e bandite, ilche ridondaua in nota graue, e biasimo dell'Imperio, e de gli interessati. Il quinto versaua circa a gli disordini della matricola imperiale, quale si doueua perciò riformare ad vtile, e commodo di tutto l'Imperio; nellaqual dieta nato vn non sò che di dispiacere per cagione di precedenza tra l'Arciuescouo di Salspurgo, & il Duca di Vertembergbe, & il Procuratore del figliuolo del Marchese di Brandeborgo Elettore da sua Maestà con destrissima, e gratiosissima maniera con commune sodisfacimento fù accommodato il tutto, e riconciliate le differenze. In tanto in questi medesimi tempi si andauano facendo gran preparamenti di guerra, così di gente come di denari, ordinando che fossero con singolare diligenza reuiste tutte le fortezze, per hauere a tempo nuouo grosso numero di genti così a piedi, come a cauallo da stare in campagna, oltre a gli altri presidij continuando ad assembrare giornalmente, e come se ne trattò in vn'altra dieta prima di questa. Il Duca Francesco di Suttemburgo fù annouerato con quattro milla caualli, il Duca Christim d'Anault con due milla, il Regno di Bohemia con mille, con mille Filippo Conte di Nolach, con cinque cento Melchioro Rhedeum con seicento Sdenco Berba, con altri cinquecento il Marchesato di Morauia, con cento, e cinquanta la Lusatia con cinquecento la Slesia, e mille se ne cauò dall'Arciducato d'Austria, con questi, & altri aiuti simili si ingrossò in cotal guisa questo essercito, che giunse al numero di forse ben quaranta milla, e più, tutto ciò si poteuano dire molti in apparenza: ma pochi in effetto: si perche arriuarono tardi, si perche vi giunsero in più volte, e non mai vniti, siche pronti non poterono essere, & opportuni alle maggior bisogne nelle fattioni. Ma per tornar alle cose della guerra tralasciate da

Capitoli proposti nella dieta di Ratisbona.

noi

poi alquanto, è da sapere, che giunto Sinam in Vngheria con essercito numeroso di cento cinquanta milla combattenti oltre a vintimilla Guastatori, a quali sopragionsero trentamilla Tartari, fattasi strada per li confini di Polonia, e d'Vngheria deliberato di proseguir l'incominciata impresa, e mouer guerra assai maggiore, che per lo passato non o'era mossa, auiossi verso Fatta, quale se gli rese a pati alli 22. di Luglio, salue però le vite alli soldati facendo l'isteso San Martino. Indi s'incaminò alla volta di Giauarino, piazza poca sì: ma però forte, & importante, il presidio dellaquale non eccedeua quattrocento fanti, e cento caualli, di cui s'era gouernatore il Conte Ferdinando Ardeche, aiutato non poco da Francesco de Marchesi del Monte, che in quella guerra n'era comparso Venturiero, valoroso per certo nelle sortite contro i Turchi, e molto valse nella diffesa di quella piazza. In questo mentre con ogni accuratezza procurando al possibile di assoldar nuoua gente, l'Arciduca nel'Isola di Comar per soprafare di celerità il nemico: accioche non si ritrouasse Giauarino sproueduto del necessario pressidio deliberò di soccorrerlo con le genti, ch'all'hora si trouauano d'intorno a sette milla con disegno d'alloggiare nell'Isola di Zighet; fatto da lui vn ponte di barche sopra il Danubio per poter d'indi passare la fantaria, e la cauallaria, & in questa guisa somministrare soccorso alla Città tanto di genti, quanto di vettouaglie, e fatte quindi grosse sortite danneggiare si douesse di continuo il nemico, quanto fia possibile, si che straco di tanti danni, e di tanti trauagli si leuasse dall'assedio, accrescendoui al presidio ordinario de gli Vngari, Seicento fanti Tedeschi, Luogotenente de quali era il Conte Vespasiano d'Arco, & aggiungendouisi anco poca pezza doppo due altre insegne sotto il Colonello Lombergbe, genti rimaste dall'aßedio passato di Aragonia, oue a cinque del medesimo d'Agosto se ne vscirono quei di Lomberghe, e vi condussero tre insegne d'Alemanni sotto il Capitano Gaizcheler quali erano in numero quasi mille, e dugento: poco d'indi s'intese eßer gionto in Vienna Don Giouanni de Medici fratello del gran Duca di Toscana, e che seco hauea condotto duo milla fanti Italiani gente di molta esperienza, e di incredibile valore, l'Arciduca Matthias non compiutamente fidandosi dell'Ardeche, sollecitò il Medici a mettersi con ogni maggior fortezza in camino con pensiero, ch'andasse con le sue genti alla difesa di Giauarino, a quale si richiedeua fede, e valore straordinario per esser horribilmente minacciata con straordinarie forze dalla potenza Turchesca a la cui instanza respose prontamẽte il Medici, non esser egli colà comparso per altro che per seruire Cesare, e per obedire a chiunque in sua vice li commandasse, e questi subito vi mandò in Giauerino Ferrante Rossi suo mastro di cãpo, e Luogotenẽte con la sua compagnia d'Italiani forbitissimi, tutti Gentil'huomini di molto valore andateui venturieri per maggior difesa di quella piazza. Non tardò molta pezza Sinan di incaminar l'essercito a buone giornate; e di giungere a vista di Giauerino, facendo comparire innanzi per riconoscere il sito della Città alquanti Turchi, e per prouar l'animo, & il valore

Fatta si rende. S. Martino.

Don Giouanni de Medici.

Don Giouanni Medici destinato all'impresa di Giauarino.

Ferrante Rossi mandato dal Medici in Giauarino.

il valore contra de defensori; ne riuscì vano il loro dißegno: percioche gl venne all'incontro il Conte d'Ardeche con alquanti caualli, non senza qualche neruo di fanteria, & attaccatasi la zuffa, non molto sostenne l'Ardeche la gran moltitudine de Turchi, che fù di mestiero prudentemente andarsi retirando verso la Città per non restar soprafatto dall'impeto della caualleria nemica; e quasi vi sarebbero restati morti alquanti fanti Vngheri, che troppo animosi erano più del douere trascorsi innanzi; perloche presa la fuga nel volersi riunire, a gran fatica poterono saluar la vita, non molto stettero i Turchi a giungere doppo la ritirata dell'Ardeche allogiando discosto tre miglia dalla Città in vna pianura occupando cinque miglia di longhezza, e quiui fabricar da Turchi vn forte in pochi giorni, e posteui artigliarie d'estrema grandezza a sei d'Agosto fù dal Rossi fatta vna sortita contro a Turchi, e proueduttosi de fuochi artificiali, se n'vscì accompagnato da buon numero di braui, e fortissimi archibuggieri inuiandosi con indicibile valore sino alle Trinciere, offendendo, & vccidendone in poco spatio più di due milla Turchi mettendoui affatto il campo in discordia, & in timore tale, che riportandone questi in mano molte teste de nimici vccisi, quasi come trofei, furono come trionfanti riceuuti con singolar applauso, e lode del Rossi, per la così ben da lui guidata attione. Il dì seguente si turbò di maniera il Cielo, che apportò la notte seguente tanta copia di pioggia, che s'allagò in breue tutta la campagna, ilche fù occasione non tralasciata dalli nemici di assalire due riuellini, stimando opportuno l'assalto, si perche per la pioggia s'erano ritirate lu guardie, si perche non si poteuano prontamente allestire, e maneggiare gl'arcobugi: imperò non molto varcò, che vi sopragionsero d'ordine di Sinam forse sei milla Giannizzeri fauoriti d'aßai grosso numero di caualleria di ben dodeci milla, quali tutti s'inuiarono verso il riuellino dalla natione Toscana custodito, tutto che la pioggia diluuiasse commandata dal Capitano Flaminio Franciolini; quale in questo fatto ancorche con notabilissimo suo disauantaggio si diportò gloriosamente a si valorosa difesa, si per non hauer potuto hauere l'vso principale dell'artigliaria di beloardi vicini per cagione dell'horribil temporale, come anco per la maluagità del sito oue non si poteuano fermar i piedi, & ad ogni passo pauentauano sdrucciolosa caduta con pericolo euidente di notabilissimo danno: perloche fù neceßario alla fine dopò longo, e gran contrasto cedere alla furia nemica restandouene molti morti, fra quali in Franciolini doppo hauer fatta valorosa, & immortale difesa tutto armato di dosso con vna alabarda in mano, quale per non si volerretirare auisato, vi lasciò la vita, riceuendo vna ferita in testa nel voler saltare in vna barca vicina, da quale caduto nell'acqua si sommerse non potendosi per la grauezza dell'armi aiutare. La onde il Maestro di campo Ferrante Rossi con Carlo suo figliuolo, che con alquante lancie spezzate andaua riuedendo le guardie corso immantinente al rumore, & andando alla porta del soccorso del reuellino, per hauer trouato il ponte rotto, bisognò che dimorasse

Rotta de Turchi fatta a Giauarino. Attione honorate del Rossi.

Temporale horribile porge occasione a Turchi di assalire gli Imperiali.

Franciolini muore gloriosamente.

Franciolini annegato.

fin che

finche il ponte refatto fosse, & in questo mentre v'arriuò Francesco del Monte, e Don Giouanni con molt'altre persone principali, ne molto guari fermossi il temporale, & il diluuio della pioggia, e rasserenatosi l'aria posero all'ordine i fuochi, de quali sino all'hora non s'haueuano potuto preualere per l'humidità del tempo detto; ma con poco profitto, auenga che li Turchi seruendosi marauigliosamente del tempo, e dell'oscasione spingendosi innanzi presero vn'altro riuellino molto prossimo al beloardo Monte santo, ilquale vilmente fù defeso d'alquanti Tedeschi, ch'a prima faccia si posero a fuggire non aspettando l'assalto, si che da questi progressi la cauallaria Turchesca scorse a riueder intorno la piazza, valendosi dell'occasione del racchettato tempestoso Cielo, & ad auanzarsi verso doue poteuano più agiatamente sperarne il fine della loro disegnata impresa: ma tosto fù tronco il filo di questi loro pensieri: posciache il valore d'alcuni Vngheri, ch'a nuoto passorno il fiume, e con straordinario, & incredbile valore si condussero al gia perduto riuellino, facendone tal difesa, che sostener poteuano la souerchia potenza del nemico, tenendo li poßesso di quello insino, che per il ponte vi sopragionse soccorso di gente, & in questa guisa ricuperarono il perduto, e fecero retirare il nemico con suo infinito danno. Il Rossi vi mandò poi per conseruar la riputatione ritenendo il possesso de' riuellini quattro compagnie di picche, con buon numero d'Archibugieri, non perche vi conoscesse profitto, ma solo, come s'è detto, per conseruar la riputatione. I giorni dopò gionse in campo il Colonello Rodolfo Graiz con tre milla villani Austriali, genti mal conditionate, e men'atte alle contese militari, e questi furono mandati dentro alla fortezza, apportando perciò poco aiuto a gli assediati, ou'i Turchi auuertiti da Sinam loro Generale Scaltro, e sagace, come consumato nelle guerre si curarono molto poco di profittar contro la fortezza, seguendo, che vna fortezza, che possa esser di tempo in tempo soccorsa, come faceua a questa l'Arciduca Matthias, rende vano ogni Sforzo nemico; percio il Bassà ordinò, che s'assaltasse l'isoletta quale l'hebbe senza alcuna difficultà, intimoriti i Tedeschi, e da se stessi, senz'altro abbattimento fuggiti, ilche inteso dal campo Imperiale datosi all'arme con alquanti pochi caualli Don Giouanni, e Francesco del Monte, seguendogli le fanterie Italiane, e la cauallaria Vngara, con animo virile recuperando quello, che la codardia de Tedeschi hauea deteriorato, di honore, e gloria colla fuga se n'andarono alla sfilata per rihauere le perdute trinciere: & assaltarono i Turchi intenti al trincierarsi, & al defendersi valorosa, e intrepidamente mandò tutti i Turchi a fil di spada, che solo venti di loro si poterono saluare, quali posca ricuperata la riputatione, e le trinciere, l'isola, la Città, e quanto perduto haueano per la vigliachezza de Tedeschi, ne fù ringratiato Don Giouanni, e tutti quegli altri valorosi cauallieri, che si nobile impresa

Todeschi posti in fuga.

Valore d'alcuni Vngari.

Rodolfo Graiz cõ tre milla Villani d'Austria cõpare gente inetta, e mal conditionata.

Sinam scaltro, e sagace.

Isoletta presa dal Bassà.

Todeschi similmente fuggono.

Turchi assaliti da D. Giouanni, e da Frãcesco del Monte.

Oue egli fù chiamato co'l Bedino a Vienna, a render conto dell'operato, e non ascoltati, ne comparsi alla presenza ne dell'Arciduca, ne dell'Imperatore furono da quella giustitia, conuinti i loro mancamenti, ambidue in publico decapitati, impatroniti i Turchi di Giauarino, pieni d'ardire per due ponti fatti de loro sopra il Danubio, tentarono l'Isola di Comar, quali nel fare scorrerie tanto dannose, con porre il tutto a sacco, a ferro, a fuoco, il Palfi con condegna vendetta li rintuzzò affatto, poiche entrato alla sprouedutane loro allogiamenti ne mandò la maggior parte a fil di spada, e vedendo i Turchi che gl'Imperiali andati a vista loro confusi si posero a fuggire ancorche vi hauessero fatto vna mina, per laquale haurebbero possuto sperar ogni vittoria, lasciandoui molte vettouaglie, e munitioni, e questo fù quanto occorse l'anno 1594. *In questo tempo successe la morte dell'Arciduca Ferdinando Zio dell'Imperadore, oue ne sentì l'Alemagna tutta grandissima doglia, nell'anno* 60. *della sua età. Prencipe in vero di vita, e Giustitia esemplare, di matura prudenza, e di molto affabile natura, e perciò da tutti molto indifferentemente amato, e reuerito, nel qual tempo patì oltre questa perdita l'Alemagna vn formidabil diluuio d'acque per giorni* 15. *che il danno fù lagrimeuole, e miserabile spettacolo per le ruuine de torrenti, e per i danneggiamenti delle città vicine; si che lasciò vna buona parte di quella prouincia desolata. In questo tempo Sigismondo Battori Prencipe di Transiluania s'acquistò nome glorioso d'vn secondo Alessandro col perseguitare, e rompere il Bascia di Buda, e l'Aga Mustafà con sette milla Turchi; Trionfando d'esso Aga, e finalmente in questo tempo si diuise il gouerno dell'Vngheria ne due fratelli Imperiali, Massimiliano destinato nella superiore, e Matthias nella inferiore de quali a l'vno fù Luogotenente il Tiefembache, & all'altro il Conte Carlo Mansfelt stabelendo Generale dell'artigliaria D. Giouanni Medici, e mastro di campo Carlo Marchese di Borgaû; destinati di ritentare la ricuperatione di Giauarino, a quali s'incaminò con venti millia caualli, e fanti il Conte Carlo, a cui non pareua il procrastinare, se bene le genti Imperiali lentamente s'andauano assembrando aspettandone l'istesso tutt'hora che ne giungessero sei milla fanti, e due milla caualli, che sotto la sua condotta erano inuiati a quella guerra dalla Maestà del Cattolico assembrandosi parimente grosso numero di gente Vallona nella Fiandra con accortezza indicibile, e stratagemma accortissimo non si lasciando intendere oue tendessero, missero in sospetto i Turchi di Giauarino, oue fatta leuata dai soldati Turcheschi fù condotto tutto l'essercito insieme con straordinaria diligenza sotto Strigonia: oue s'accampò, e per diuerse vie assediato il loro presidio, e presa la parte chiamata Vecchia presentarono la batteria alla Città nuoua, e contro altresi il Castello S. Tomaso, de quali s'impadronirono gli Imperiali in vn'istesso giorno, che fù il 5. di Luglio, poco profittò, però facendosi nel rima-*

nente, per la resoluta, e gagliarda difesa de Gianizzeri, e per la penuria de soldati, che s'andauano aspettando inuiati a quella volta del Pontefice Clemente VIII. sotto la condotta di Gio. Francesco Aldobrandino, fratello di sua Beatitudine, Generale, che tardauano troppo, oltre altri mille caualli, che condur vi douea Vincenzo Gonzaga Duca di Mantoua', che come venturiere ne passaua, a cui vi gionse vn notabile benefitio di quella impresa Carlo de Rossi, figliuolo di Ferrante, con sei cento caualli, oue alli 24. di Luglio si deliberò, che s'assaltasse il forte di Cocherem, data di ciò la cura a Nicolo Palfi, quale fece impresa degna di lui espugnando gagliardamente, & impatronendosi di quel forte con l'arme in mano a viua forza, òue ageuolò molto la presa della Città, & il Bascia di Buda, tuttauia tentaua di leuar l'assedio di Strigonia ad ogni suo potere, doue attacatasi la zuffa, fu terminata con gran disauantaggio de Turchi, mortoui il Bascia di Giauarino, e fuggito quel di Buda con i Bergiabei della Grecia, figliuolo di Sinam Generale, & hauendo li Turchi due volte quel giorno tentata la battaglia per far l'vltimo sforzo di prouenza, aggiontoui due milla Giannizzeri, & ottocento Spalti, quali furono da gli Imperiali poco men che tutti tagliati a pezzi. Il Conte Carlo Mansfelt vsando l'offitio di non men prudente capitano, che valoroso soldato, si diportò si egreggiamente combattendo quel giorno, che soprapreso dalla febre per le sostenute fatiche a Comar ou'andò per curarsi, vi lasciò la vita. Ma seguendosi l'Impresa, Don Giouan de Medici ne riportò vittoria di quella parte della Citta, che si chiama dell'acqua non vi restando altro che il Castello fortissimo, si per lo sito, come per esser forbiti, e valorosi soldati defeso, quali assaltata la Rocca da Imperiali resero le fatiche, & i desegni loro vani, regettandoli brauamente, con tutto ciò i nostri s'andauano auanzando di terreno, fortificando l'acquistato, di modo che non potessero esser scacciati da difensori, la qual cosa gli riuscì egregiamente di maniera, che gli Turchi disperando la difesa si resero a conditioni, il primo di Settembre, salue le vite, & armati di scimitarre, e con quanto si poteuano portar adosso. In questo mentre inteso da gli Imperiali, che il Duca era gionto, Vincenzo di Mantoua doppo questa impresa presero coraggio, & inanimiti deliberarono di tentar Vicegrado, inuiandosi a quella volta il Commendator S. Giorgio con quattro milla Italiani. Il Generale Aldobrandino sopradetto con due mille caualli, & otto milla fanti, e col rimanente dell'esercito colà vi si incaminorno l'Arciduca Matthias, & il Duca di Mantoua, venturieri Don Virginio Orsino, e Don Antonio Medici fù assaltata quella piazza, quale fù difesa con morte del Commendator San Giorgio, e quasi vi lasciò la vita anco il Duca di Mantoua, fattasi molta perdita di valorosi soldati Italiani, alla fine si rese vedendo, che loro era impossibile il tenerla, per non vi essere a quella

defesa restati più che trecento Turchi, iquali salue le vite vi vscirono à 21. Settembre ponendosi quì fine all'imprese di quest'anno. In queste attioni non furono otiose l'armi della Crouatia, e delli paesi circonuicini, conciosia cosa, che il Gouernator Lencouiz fattosi incontro a due milla Turchi, che danneggiauano con scorrerie, & infestauano quella Prouincia, gli ruppe con occisione di molti, da loro ponendosi in rotta vna grossa quantità di quelle genti; il Capitano di Zagabria anch'egli seco se ne giuano per sospendere il Castello San Giorgio; ma il Generale Erbestaine, quale seco haueua dodeci milla soldati, affrontossi poco tempo doppo con l'esercito del Bassia della Bossina, di ben forse quattordeci milla Turchi, dal quale, doppo sei hore di combattimento restorono grandemente conquassati, e rotti, restandoui ferito esso Bassia con occisione di più di cinque milla de suoi; il cui successo cagionò, che l'Echembergbe congiontosi con Lencouiz se innanemì, e se n'andorono al reacquisto di Petrina, che nouamente era in mano de Turchi caduta fuggendosene i defensori, e mortoui il Re di Crustano principale di tutti i mali, e danni cagionati, molto tempo n'ha, a quei paesi terminandosi con queste attioni l'anno mille cinquecento, e nonanta cinque; Ma non è da tacer l'impresa di Michiel Bori, Gouernator di Nouigrado, quale egli fece del Castello di Bozza, seguita il mese di Febraro l'anno mille cinquecento nonanta sei, in questi medesimi tempi il Palfi, restato Gouernator di Strigonia, hauuto sentore, che in vn certo Castello nomato Sambech ilquale è posto fra Albareale, e Buda, s'erano ragunati in molto, e grosso numero i Turchi, deliberò soprafar loro all'improuiso aßembrando a questo effetto buon numero di Caualleria tutta da vicini presidij, adi ventiotto del mese di Maggio, l'anno sopradetto mille cinquecento nonanta sei, a quella volta s'inuiò, & incontanente arriuato diede con molto ardire l'assalto, e combattuto con indicibil valore il Castello lo prese auanti sera a viua forza tanto più gloriosa, quanto che fu con maggior fatica per la brauura de difensori. E di qui andoßene a Vaccia, della quale con poca difficultà prese il poßeßo, se ben non del Castello, quale desideraua per fare più agiata la nauigatione da Slagonia, a Buda.

Peruenuti questi grauissimi danni alla Porta, si risolse il gran Turco Mehemet d'vscire, & andarsene in campagna personalmente con numerosissimo essercito, per opporsi ad ogni sforzo, che tentar potessero gl'Imperiali, contro di lui, & insieme contro la forza del Prencipe di Transiluania, facendo grandissima prouisione per ridursi in Andrinopoli, o quindi nell'Vngheria, e ciò con ogni celerità, in questo mentre il Gouernator di Comar haueua con vn großo numero di gente del suo presidio condotto presso vn luogo detto San Giorgio, non molto discosto da

Albareale

Albareale iui diede l'assalto al Castello, del quale tosto se ne fè padrone resiui più di trentamille prigioni, e portate via sessanta, e più carra di vettouaglie fatti ogn'hora più arditi gl'Imperiali per la longa dimora dell'esercito nemico in quella Prouincia il General Lencouiz risolse assaltar Castagnaruizza, & con dodeci milla combattenti acquistò la terra, inteso ciò il Bascia della Bossina s'indrizzò colà per soccorere il Castello, oue s'erano retirati i Turchi, aquali s'opposero gl'Imperiali, e resero ogni loro disegno vanno poiche fortemente opposti lo fecero retirare, tuttauia per la loro auidità li Boiani tra di loro discordanti lentamente il Bascia v'introdusse seicento Giannizzeri, onde gli Imperiali con poco loro riputatione furono sforzati abbandonar l'impresa, intanto il Palfi fatta nuoua scorreria a Vaccia, & oltre al predar la terra vi prese alquanti legni, che spensieratamente vi dimorauano ponendo in libertà molti schiaui Christiani conducendo seco prigioni molti Turchi di portata, & il rimanente ch'era in grosso numero mandò tutto a fil di spada. Finalmente l'esercito imperiale vnitosi sotto Massimiliano sendo andato al gouerno suo nella Carinthia Matthias, s'inuiorno tutte verso Vaccia valicando il Danubio sopra vn ponte a tal effetto fabricato, ilqual Castello fu dal presidio abbandonato tosto, che scorse si grosso esercito de Christiani, ch'erano più di quaranta milla dal cui accidente assicuratosi il campo vi s'accampò tra Vaccia, e Buda per molti giorni aspettandosi il Luogotenente Tiesembach, che seco conduceua altri quattro milla soldati rendendosi sicuri non solo di passare auanti, ma insieme d'attacar qualche piazza, quando però il campo nemico non si facesse loro incontro, non mostrauano però alcuna viltà, tutto ch'vdiuano esser grossissimo esercito di ducento milla, perche erano nella maggior parte gente noua, e militia inesperta, oltre che tra Giannizzeri, e Spahi era nata grandissima gara, & erano venuti tra loro all'arme, in modo ch'a pena li potè chetare la presenza istessa del gran Signore; scorrendo anco vn certo mal di flusso tra loro cosi gagliardo ch'ogni giorno n'vccideua grosso numero si che quando l'esercito Imperiale non si fosse trouato anch'egli in discordie haurebbero potuto fare molti gloriosi progressi contro le nemiche forze, oue hebbero, che fare a defendersi da quelle barbarie la Città di Vienna, alche gagliardamente v'attendeua l'Echembergbe fortificando quella piazza; quale con altre trinciere, e con altri ripari ben fortificate impiegarono le forze loro all'impresa d'Attuan quale combattuto fù espugnato il 3. di Settembre con gran stragge del Turco nemico, quali Turchi indefferentemente furono tutti tagliati a pezzi fuori ch'alcuni prigioni principali, & alquante Donne di portata, all'aiuto, e soccorso del quale era pochi giorni prima gionto a Solmoch il Bassia Giafer con quaranta milla Turchi, temendo, che per la passata vittoria Massimiliano disegnasse l'impresa di Solmoch, come era in effetto,

ma

ma passato a Buda ordinò a suoi, che si ponessero all'ordine per sospendere Agria, e diuertir quel pericolo, ò, se gli venisse fatto, poter con auantaggio contracambiar la perdita d'Hattuan, dall'altro canto Anan Bascia condottosi con vintimilla Turchi in Crouatia s'hauea accampato intorno a Petrina, ilche da gl'Imperili inteso immantinente, e con valore assaltarono il nemico, e con perdita non poca, d'huomini, e di bagaglie gli costrinsero a far retirata; ma dißegnando i Turchi di batter Agria s'era tutto il loro esercito ritirato a Soluoch con il gran Signore: perciò l'Arciduca fece presidiare Agria accrescendo molto il numero delle genti, ma veggendo l'esercito nemico troppo potente in numero di ducento milla persone auicinatisi troppo prese per più espediente il ritirarsi in Vaccia per esser infesto al nemico più agiatamente nel passo del Danubio, imponendo loro il transito di munitioni, e vettouaglie, ilche non fù però senza qualche perdita imperiale, e di genti, e di munitioni, per essersi imprudentemente posti gl'Vngheri a spianare Hattuan, e non d'accordo nel fuggire, tuttauia inteso l'arriuo de Turchi in Solnoch, il Colonello Tiresco entrò con due milla soldati in Agria, aggionti alli due milla, che v'erano dentro, seguitane però scaramuzza con poca offesa d'ambi le parti es's'entrasse, & il nemico intorno ad Agria vi piantò fatte le trinciere, l'artiglia-ria a ventidue di Settembre, quale si diede incessabilmente a batter, ma il Tiresco, & il Capitano Claudio Coccorano ingegnero resero vane tutte le nemiche oppugnationi, che se bene si fecero i Turchi padroni del Fosso con molta celerità, e diedero molti assalti alla Città furono sempre ributtati con grandissima loro vccisione, e particolarmente con vna mina fingendo gl'Imperiali fuggire ne mandarono col fuoco in aria vna gran quantità di quella gente, oltre che ve ne vccisero con pezzi d'artigliarie carichi di catene, chiodi, e simil materia sopra vn ponte quando si trouò più carico di Turchi, che era stato fatto da loro per entrare le mura della Città: onde ne fu fatto vccisione horribile, ma il campo Imperiale non hauendo in soccorso noua gente, come era loro aspettatione, e bisogno non parue all'Arciduca di spingere l'esercito più inanzi così temerariamente scemandosi di giorno in giorno, per le genti dal timore quasi innumereuoli dal campo leuate: perloche auenne, che il Turco s'impatronì d'Agria con morte quasi di tutti i defensori, cosa che fù con intendimento, e perfidia di molti soldati di quel pressidio ch'acconsentirono, e indussero gl'altri ad acconsentire il darsi a Turchi contro il volere de loro capi, si che presa occasione il Turco sproueduta, e furibondamente se ne imposessò vccidendo tutti indifferentemente eccetto alcuni principali Capitani fatti prigioni, e doppo molte scaramuzze, e giornate tra gl'Imperiali, e Turchi, in diuerse occasioni, hora per l'vna, hora per l'altra parte restate sanguinose, alla fine per non mi dilatare ne particolari, che troppo prolisso io ne

sarei

sarei, rotti più volte i Turchi, hora dal Vaiuoda, hora dalla sollevatione de Bulgari, hora dal Tiesemberghe, hora dal Palfi con grauissimi, & importantissimi danni. Tutta fù assalita, e presa da gli Imperiali, e desfatti dal presidio anco di Strigonia essi Turchi, che s'inuiauano verso Giauarino, e rotto il Bascia di Buda, ch'era ito a vendicar l'offesa de Turchi occisi, e depredati, come hauemo detto, dal presidio di Strigonia restando esso Basà ferito dal Nadasti, e dal Palfi, da questi Caualieri Imperiali fù assalita Pappa, vinta d'assedio oue fu fatta sanguinosa battaglia finalmente i Turchi furono astretti partirsi, si che restò da Christianni presa Pappa, & il Castello non molto doppo si rese se bene per rabbia i Turchi vi fecero vna mina, quale col fuoco offese solo vna parte del Castello oue gl'Imperiali d'ordine dell'Arciduca sdegnato se gli inuiarono contra vn buon numero di cauallaria, quali soprapresi furono tagliati a pezzi, che s'erano inuiati verso Giauarino, tra quali ne fù condotto il Pehi loro capo, e per finire questa si horribile, e memoranda guerra, nella quale si vede quanto sia vario il fine del combattere, & instabill gli acquisti di quelle mondane grandezze. Fu, partitosi Massimiliano da Pappa incaminato l'esercito dell'Imperio alla volta di Giauarino, valicando il Danubio, e fattoui prima gettar due ponti, e piantar con incredibile celerità due forti con vn bastione per ogni porta per dominare cosi l'entrata come l'vscita, che far potessero gli Turchi, facendosi da soldati Christiani alcune scorrerie, in questo mentre presero vn Bebi, che per chieder soccorso s'inuiaggiaua verso Buda; e presero anco Monte S. Martino, & l'Arciduca non potendo impedir soccorso a Giauarino, prudentemente si leuò dall'assedio andandosene alla volta di Comar, e doppo varie successioni ripresa tutta, e distrutta, e desoluta da gli Imperiali Vaccia doppo vna longa, & sanguinolente scaramuccia tra Turchi, & Imperiali, ributtati i Turchi, e partiti versognosamente il Conte Adulfo di Suademburgh, tentò di sospendere Giauarino all'hora gouernator di Comar, quale esortandone a questa impresa il Palfi, consigliata tra loro cotale impresa animosamente, e ben prouisti di gente s'incaminorno alla volta di Giauarino, oue vi arriuarono su la mezza notte, e fauoriti da vna grossa nebbia, iui s'accostarono alle mura cheti senza desedar le guardie, e con due petardi de quali l'vno fece effetto gagliardissimo ch'atterò quella porta, con tant'impeto, che prestò luogo a gli Imperiali d'entrare dentro a voglia loro, al cui romore suegliato, e soprapreso il Basà con gli altri Turchi, credendo fosse l'auiso, ch'aspettauano, ouero certe feste di notte, che si faceuano tra loro di persone principali, vdito strepito, e ribombo maggiore cagionato dall'altro pittardo ch'atterò la seconda porta, di ambedue porte impatronitisi gl'Imperiali, se gli opposero alquanti Turchi, si fece vna longa, pericolosa, e formidabile scaramuccia; ma alla fine mortoui in essa il Basà, fuggiti, & auiliti i Turchi

da due

da due Gianizzeri più de gli altri animosi, più mossi dalla vendetta, che da pensiero alcuno di vittoria diedero fuoco alla munitione; oue in aria n'andorno sbranati in gran quantità Imperiali, Turchi, & altri vedendo non esser alcun rimedio di fuggire dalle mani di Christiani, si resero a patti, restandoui de morti mille, e cinquecento d'essi Turchi con il loro Baßà, e l'Aga de Giannizzeri; de Christiani seicento in circa, tra morti, e feriti, perloche ne acquistarono il Castello molto pieno d'artigliarie, e monitioni di molto valore, e d'ottimo commodo, oltre vna großa quantità di prede di straordinaria credenza, che paßò per la maggior parte in preda de soldati.

Il glorioso acquisto seguito di Giauarino, occupato gia quanto da noi dal Baßà Sinam fù con allegrezza commune di tutti i Christiani, e d'infinita lode, e d'immortal fama a valorosi Capitani, ma particolarmente al Marizemburgh, solo inuentore di si degna impresa. Fatti quindi in quelle allegrezze gl'Imperiali si posero all'impresa di Buda, dellaquale ne restarono patroni; i particolari della qual impresa si tacciono per breuità, & altre che non fanno al nostro breue instituto, così dell'Imperio, come d'Italia, & altre parti del mondo. Visse questo Imperatore con molta bontà, con prudenza incomparabile, accompagnata da vna grandissima integrità di mente, e con gran desiderio di pace. Hebbe questo solo di disconcio nell'estremo del suo Imperio, e della sua età, che prestando fede ad vn Astrologo, che le predisse stare in pericolo d'esser da mano religiosa vcciso, come il Re Henrico di Francia, si ritirò in tanta melanconia, per non dire humore frenetico, che voleua far spiantare vn Conuento alla sua Corte vicino a' Padri Capuzzini, ma ciò non pose per la sua pietà in effetto, si che reso inutile nel tempo aponto, che si celebrò le nozze del Re Matthias con Anna figliuola già dell'Arciduca Ferdinando di Tirol. Questo si degno, e buono Imperatore si partì da questa piena di miserie all'altra felice vita, e piena di gloria in Paradiso l'anno 1611. l'vltimo di Decembre d'età di anni 59. e mezo, questi nacque l'anno 1552. li 18. Luglio fù creato Re di Vngheria adi 21. Settembre 1572. di Bohemia adi 22. Settembre 1575. & il primo di Nouembre dell'anno medesimo Re de Romani, mentre viueua il padre Massimiliano II. Imperatore in luogo del quale egli successe nell'Imperio l'anno mille cinquecento settanta sei, si che è stato nell'Imperio anni trentanoue.

PONTEFICI.

FVrono molti ſommi Pontefici, viuente l'Imperatore Rodolfo. Papa Gregorio Decimoterzo de Buoncompagni Bologneſe. Siſto Quinto Pereti, da Monte Alto; Vrbano Settimo Romano. Gregorio Decimoquarto Milaneſe; Innocenzo Nono Bologneſe. Clemente Ottauo Fiorentino. Leone Vndecimo Fiorentino, e Paolo Quinto Romano.

I Virtuoſi, e letterati del ſuo tempo fiorirono in tanta copia nelle Religioni, e nel ſecolo, in tutte le arti, in ſingolare eccellenza, che ſi può dire, che ſi habbiano ſuperate tutte l'età, onde non mi baſta l'animo annouerarli in queſte carte.

Il fine della Vita di Rodolfo Secondo.

VITA

VITA DI MATTHIAS SOLO DI QVESTO NOME IMPERADORE ROMANO.

SUcceſſa la morte di Rodolfo Imperatore, in tempo a ponto, che Matthias ſuo fratello Re de Bohemia, & Vngheria s'hauea ſpoſata Anna Figliuola del già Arciduca Ferdinando Conte di Tirolo, e ritiratoſi il Re Matthias con la moglie in Praga, immantinente ſenza pompa alcuna, per lo ſcorucqio del morto fratello Imperatore; in ſeggia vacante Giorgio di Saſſonia per la conſtitution della bolla d'oro di Carlo Quarto del 1356. (douendone hauere la amminiſtratione dell'Imperio due Elettori, cioè quello di Saſſonia, & il Palatino del Reno) alli 13. Gennaro fè publicare vn editto nel ſuo tenere, ch'egli n'hauerebbe inſino a nuoua elettione d'Imperatore tenuta la amminiſtratione, e ſi ſarebbe eſſercitato in tutto quello, che ſarebbe ſtato ſpettante, al publico, & al priuato gouerno dell'Imperio, a fine di mantenere dell'Imperio la tranquillità, e la pace; ilche parimente fece nella ſua giuriſdittione il Palatino, come tuttore, & amminiſtratore dell' Elettorato: in queſto mentre venendo a morte l'Arciueſcouo di Colonia, vno de gli Elettori, non ſi venne ad altra elettione d'Imperatore, ſinche non fù in luogo del detto Arciueſcouo Elettore, fatta nuoua elettione dell'elettorato nella perſona di Ferdinando, già coaiutore, e ſuffraganeo ſuo, però il meſe di Maggio, pur del ſopradetto anno mille treſento cinquanta

sei, ritiratisi tutti gli elettori nella Città di Franchfort d'vn volere venero all'elettione d'Imperatore, eleggendo con applauso commune a quella dignità Matthias Re d'Vngheria, e di Bohemia fratello, come detto hauemo, del morto Imperatore. Le ceremonie, solennità, e feste, che per questa creatione, ne seguissero, non è a proposito nostro il dimorare nel raccontare, attendendo noi solo a raccoglier i primieri fatti d'esso Imperatore, sendo simili cose da altri scrittori profusamente mentruate, tanto basti, che con straordinarie allegrezze, e con molta deuotione in mano dell'Arciuescouo di Magonza, hauendo fatta la professione di mantenere, e defendere la fede Cattolica, tenere la protettione dei Pupilli, e delle Vedoue, amministrar Giustitia, & accrescer l'Imperio, prestando in ogni tempo, & occasione vbbedienza al Romano Pontefice, fù da detto Arciuescouo con l'ontione dell'oglio Santo consecrato, e non molto dopò, ne fù parimente incoronata la Imperadrice con non minore solennità, e ceremonie: e non tantosto preso il possesso dell'Imperio quelli Cittadini di Franchfort incominciarono significare le loro pretensioni al nuouo Cesare, domandando con publico memoriale molte cose, in particolare, che il Senato douesse loro lasciar vedere i priuilegij, che haueuano da esso Senato tenutegli nascosi, che gli Hebrei cresciuti in gran numero fossero dalla Città scacciati, per le vsure troppo graui che essi Hebrei vsauano, e che si ergesse vn fondaco publico per formenti, e biade, alle quali proposte, benignamente rispose sua Maestà con impirli di buona speranza, che sarebbero compiaciuti. E se bene parendo loro, che Cesare troppo portasse in lungo l'essecutione delle loro dimande, solleuandosi all'arme col minacciare di pretender con l'effusion del sangue venir loro sodisfatti, faceßero nuoue instanze, nondimeno con vn publico mandato dell'Imperatore si quietarono, ma nacquero tumulti, e dissensioni trai Prencipi possidenti il Ducato di Giulich, & il Senato della Città di Colonia, per interesse di Religione, quali dissensioni diuennero a tale, che moltr abbandonando la Città istessa di Colonia, s'erano ritirati ad habitare in Mulhemo, borgo vicino a canto il Reno, quale hauendo già dato loro principio a moltiplicare con habitationi, e fabriche, si sarebbe fatta grossa Città, se non vi si fossero opposti quei di Colonia con gagliardissime ragioni, e priuilegij Imperiali alla fine per quetare, e ridurre il tutto in pace l'Arciuescouo eletto di Magonza, e Lodouico Lantgrauio dell'Hassia deputati dall'Imperatore, dopò molte faticose operationi rese concordi quei di Franchfort, con l'osseruanza di alcuni Capitoli; prima che'l Senato communicasse tutti i Priuilegi alli deputati de' Cittadini, assecurandoli con giuramento, che non fossero mai stati delli Custodi dell'Archiuio in alcun tempo, o modo celati, o smariti; dipoi, che per eßersi doluti, che alcuni de Senatori s'erano apparentati insieme, che perciò si douesse

Matthias eletto Imper.

Coronatione dell'Imperatrice.

far

far mutatione, fu decretato, che i Cittadini proponessero trentasei dei più honorati, e saputi tra loro persone qualificate, de quali ne foßero poi scielti diciotto, per eleggersi tra Senatori, quali perche non douessero alterare il numero de' quarantaquattro, determinarono, che non se ne eleggesse alcuno in euento di morte de Senatori, sin'attanto, che non si hauesse a creare vno per empire il numero de' detti quaranta quattro, non douendosi fare elettione d'altro sino a quel numero prefißo, non permettendosi che in vn'istesso tempo poteßero essere Senatori padre, e figliuolo, suocero, o genero, ma si bene quando già essendo Senatori contraheßero parentato; & altri, che non sono a proposito nostro da minutamente esponere. Intorno alla difficoltà de' Prencipi di Giulich, e la Città di Colonia, per la fortezza incominciata di Mulhemio, vi si interpose la Maestà dell'Imperatore, con vn mandato suo concesso alla Città di Colonia, contro i Principi di Giulich, e Cleues sotto la data di 11. Settembre, che commetteua a quei Prencipi di Brandeborgo, e di Neuborgo, che douessero restar di proseguir più oltre, nella fabrica di quella fortezza, anzi la doueßero distruggere, & atterrare per quanto sin'hora haueuano fatto, douendosene dare a sua Maestà particolar conto dell'operato, tra'l termine di mese vno venturo, altrimenti, che s'intendessero essi incorsi nella pena comminata nell'antecedente mandato. In quel tempo facendo grauissimi danni il Bassà di Buda contro Christiani, auisat[illegible] l'Imperatore per Ambasciatori del Battori, ne mandò sua Maestà a [illegible] nentersi co'l Bassà di Buda essortandolo a rafrenare i suoi Turchi, non molestando in alcun luogo della Transiluania, contro i Capitoli della pace, già fatta col suo Signore. A cui rispose il Bassa, che i Christiani presso Giauarino haueuano predato animali a suoi Turchi di gran quantità, e valore, e però che da essi era contrauenuto primieramente alla pace, e d'indi a poco sorsero di molte querelle auanti l'Imperatore di quei di Lubecca, contro il Re della Dania, querelandolo, che con l'armata in mare, impediua la nauigatione, e commertio d'essi popoli, e de' circonuicini per poter sicuramente discorrere per loro trafichi in diuerse parti del mondo. Onde era anco loro state prese alcune naui, con le persone, e mercatantie, che v'erano sopra, e però che sua Maestà douesse far loro restituire, e lasciar libere le naui, ricapitando le merci a loro legitimi padroni, e liberando i schiaui, promettendo, che detta nauigatione deua essere libera, e sicura a' Nauiganti, qual negotio fu commesso dall'Imperatore, particolarmente all' Ambasciatore di quel Re, che in quella Corte all'hora si ritrouaua, dicendosegli da Cesare, che quando il suo Re non volesse permettere cotale restitutione, e liberatione, e fare che liberamente si poteße nauigare, sua Maestà sarebbe in tal caso astretta, con qualche maniera rimediare a tal inconueniente, con poca sodisfattione del suo Re. E perche ancora

durava, e per se stessa la difficoltà il popolo di Francfort, & il Senato di essa Città circa i'accommodamento de' Capitoli soprà detti, della publicatione delli priuilegij, dello scacciare gli Hebrei per le loro troppo insoportabili vsure, e della fabrica del fondaco publico, per i formenti, & altre biade, fatta di già elettione di Giouanni Succardo, Arciuescouo, & Elettore di Magonza, e di Lodouico Lantgrauio d'Hassia, dall'Imperatore intorno a questa risolutione, quello che non poterono fare per via de delegati, fecero con le loro prudenze in persona tra loro tal accomodamento, che li quetarono tutti a pieno sodisfatti. All'hora Gabriel Battori Principe di Transiluania per mantenersi la volontà dell'Imperatore mandò per il Forgatsio, e per l'Erdeoto a nome loro a presentare a sua Maestà vn habito sacerdotale di seta, e di oro, ricamato di perle, alcuni penacchi di Agironi con fornimenti d'oro ingemmati, vna scimitarra alla Turchesca, con la vagina d'argento, e d'oro, di molte gemme adornata, e dieci caualli superbissimi, e di gran pregio, con fornimenti di seta, e di oro, con gioie traposte, e tra questi vno di razza turca, c'haueua i piedi, e la metà del corpo di color d'oro, fornito di cremesino, con grossissime pietre pretiose, tramesse, nel qual tempo istesso, giunsero all'Imperatore molte querele, presentate a sua Maestà contro il Battori, mandate dal suo Ambasciatore, che teneua in Constantinopoli: accusandolo, che trattaua in segreto cose importantissime con il Turco, e perciò l'haueua mandato a presentare di ricchi doni, onde i suoi Ambasciatori trattauano alla porta con gran secretezza, che non poteua così bene iscoprirsi il negotiato: ma però ch' egli ne giudicaua male, e che cercasse con qualche tradimento scemare, e diminuire lo stato dell'Imperio, con accrescimento di quello del Turco, e tanto più che vedeua stretissimi trattamenti, che faceuano con li Bassà principali, onde si doueua securamente temere, che egli trattasse qualche cosa di nuouo. Ilche giudicato Cesare, pensiero giudicioso, e degno di consideratione, tratti mille altri sospetti, & inditij, e per la tirannia da lui vsata contro i popoli di Sassonia, & altri mali deportamenti, l'Imperatore lo fece morire; ma per tornare alle difficoltà della nauigatione contro il Re di Dania, apportate da quei di Lubecca, è da sapere, che restando esso Re di Dannia più ostinato che mai, spedendo quei di Lubecca Ambasciatori all'Imperatore, con lamentarsi anco di molte grauezze da lui impostegli, e della gran spesa, che era per andar loro in vnir gente, e soldati, standone per seguire la loro vltima rouina, & occisione di molti, supplicauano la Maestà sua volersi degnare di porui del suo, e procurar, che si leuino tante angarie, per ouuiar molti mali. Scrisse bene al Re Dano l'Imperatore, ma egli che haueua inteso ogni cosa, rispose a sua Maestà defendendosi, & allegando, che quei di Lubecca erano degni del male, come quelli, che in fauore del Re di Suetia, e contro alli suoi popoli

Querelle cõtro il Battori

Merte di Gabriel Battori.

Dani

dani haueuano sempre, non ostante qualunque ammonitione più volte fattali, dimostratici loro contrari nimici; e per questo ne allegò anco molti altri essempi del tempo passato, che confermauano quanto hà detto. Finalmente si venne a questa resolutione per accommodamento tra ambi due le parti del Re di Dani, e quei di Lubecca, e fù in questa guisa, che il Re d'i Dani intendeua, che le naui, beni, e mercantie di qualunque sorte delle confederate Prouincie del Belgio, non solo nelli porti del mare, ma anco nelle Città, doue negotiassero i sudditi di quelle Prouintie s'intendessero liberi, e franchi di pagar cosa alcuna, per quanto però a quelle gabelle che erano state poste d'anni due in qua, ma pagassero solamente quanto per auanti essi anni due haueuano per costume di pagare, e per tornar à Mulhemio i due prencipi posedenti il Ducato di Giulich, seguiuano tuttauia la fabrica, e fortificatione di Mulhemio, poco, o nulla operando i mandati Imperiali loro intimati, onde si commossero quei di Colonia, ne volendo acconsentire in alcun modo, che si seguise detta fabrica, ma che si facesse cessare, reducendola nel suo primiero stato, furono cagione, che si promulgasse vn'altro nuouo mandato di Cesare a detti Prencipi, di douer vbbedire in pena di pagar in contanti cento marche d'oro, con douer comparere tra lo spatio di 6. settimane, per dar conto dell'vbbedienza per loro ad esso mandato prestata. E ne medesimi giorni anco vscì la sentenza contro i Commissarij (così diceua) del gia morto Ernesto Marchese di Brandeborgo, che fu dell'Elettor Gio. Sigismondo in esso Ducato di Giulich, e contro Volfango, Guglielmo Prencipe di Hetborgo, & altri consorti, & in particolare contro a Gotifredo Sicinio, Giouanni Luningo, e Guglielmo Papa, che s'intendessero caduti alla pena, non comparendo nel termine del mandato statuito. Per lo assentimento di questo mandato il Neoburgh volendo mostrar il buon'animo suo, fece atterrar dal suo canto delle fabriche gia per lui fatte operare tanto quanto rese il passo commodo di potersi transitar con i carri, e con gli animali per le strade senza alcun'intoppo. Ma quelli di Brandeborgo sdegnati per detto mandato, protestarono contro di quello subitamente animando i muratori, fabri, & altri operarij, di continuar la loro opera, senza tema d'alcuno, lasciandosi, che dall'Imperatore mal'informato, si appellauano a lui medemo, quando hauesse preso meglior informatione sopra questo negotio, & auanti gli Ordini, e Prencipi dell'Imperio, che non dubitauano di non mostrar le loro ragioni si pronte, che hauerebbe sua maestà, a loro permesso il continuare detta fabrica. Sugifredo Colonitzio, mentre staua nella Dieta di Ratisbona, hebbe noua, che li Turchi haueuano saccheggiato tutti i suoi luoghi nell'Vngaria, ne mandò con gran querella a lamentarsi con Rodolfo Tresembach, presidente di Heubeusclio, che ritrouandosi hauer con lui vinti soldati Todeschi, con molti altri Vngari Cosacchi, & Hussari non si fosse opposto

contra

contra essi Turchi per ouuiar dette incorsioni, e che non hauessero commesso tanti danni: aggiungendo pure anco alcune parole minaccieuoli con protesto di non douersi scordare cosi tosto, & in oltre di tal sua negligenza si dolse anco con l'Imperatore, e l'acusò per trascurato, & insieme domandò a sua Maestà certo numero de soldati per con quelli defender le cose loro, e vendicar contro Turchi il mal fatto; e conseguiti il Colonitz i soldati, con quali venendo in campagna, mandò a sfidar il Beghi di Strigonia, per hauer inteso, che tal danno era venuto ad istigatione, e proposta di lui. Ma in quel mentre, ch'egli và cosi trattando, alcuni inuidi, e che odiauano tanta sua felicità, per esser tenuto in gran reputatione, comparendo nanti l'Imperatore accusando esso Colonitz, che cercasse quasi nuouo altro Bothschaio in ogni maniera di farsi grande, & acquistar la Signoria di molti luoghi d'intorno, contra allaquale dandosi in qualche parte credenza per hauerla gli accusatori colorita bene, con circonstanze, e congetture, che haueuan del probabile, & accresceuano la suspitione, che cosi fosse: ordinò sua Maestà, che fosse richiamato, e con alquanti de suoi custodito, il Tresembach subitamente passato ne i luoghi, e fatta diligente inquisitione nelli più segreti della sua casa, in casse, e scrigni per trouarui lettere, o altre scritture, con che si potesse prouare di quanto era imputato, e non si trouò alcuna cosa, che lo rendesse colpeuole, e nocente: ma perche li soldati del Tresembach saccheggiarono quanto venne loro per le mani facendoui quei maggior mali, che vi poteuano senza discrettione alcuna, come il maggior nemico egli fosse stato loro, e senza alcun riguardo della sua persona, peruenuto ciò all'orrecchie del Colonitz, si lamentò grauemente con l'Imperadore, richiedendo douer essere rilassato libero per vendicare vna tanta ingiuria cosi irragineuolmente fattagli: protestandogli però, ch'egli intendeua si come sempre, restar buon suddito, e leale all'Imperio senza mai tentar cosa alcuna in detrimento della Corona, e di sua Maestà. Ma troppo longo io sarei se volessi entrare hora nelle differenze, che in questi tempi nacquero tra Venetiani, & Arciducali, per l'occasione della Galea Venetiana presa da Vscochi, e della crudeltà vsata contro quella. Oue l'Imperatore, hauendo in dispiacere cotal'accidente, e determinato di leuare gli Vscochi da quelle marine, e da Gratz fattisi vfficij in fauor d'essi Vscochi scusandogli con dire, che prima erano stati da Venetiani oltraggiati, & offesi, e che tale barbarie era stata fatta da loro in vendetta, mandò esso Cesare Commissarii con suprema auttorità per metterui mano, e nominati il Conte Alsano, il Baron Bech, & il Signor Bonomo diede loro potestà di leuare di Segna gli Vscochi, e metterui presidio Todesco, qual cosa non hebbe effetto, sendoche fù da Australi astutamente vn cotal trattato interrotto; imperò lascio ad altri Historici il raccontarle a pieno. In questo tempo giunse in Vienna sù

l'anno

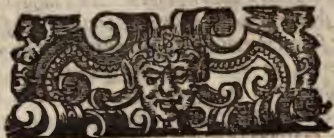
l'anno mille seicento quindeci a tanti di Maggio Achmetchaia Ambasciatore mandato dal gran Turco, quale presentò all'Imperatore sei caualli Turchi di pregio con fornimenti ricchissimi di seta chermesina, altri tanti cani da caccia, vn tapeto pretiosissimo di perle ricamato, e gioie, alcuni pennachi d'Agironi gioielati, due cusini all'vsanza Turchesca, e sei catini di pietra Bezoar pieni di muschio, ambra, balsamo, e terra sigillata, doni mandati dal suo Signore, & espose a sua Maestà, che il gran Turco era prontissimo per continuar nella pace tra loro, e che per questo haueua lui mandato a sua Maestà. Era all'hora l'Imperatore preparato per incaminar verso Praga, come anco fece dipoi. Onde non potendo personalmente restare per risoluersi sopra questa ambasciata, lasciò suoi Commissarij in suo luogo per questo negotio il Vescouo Cleselio, il Cardinal Forgatsio, il Conte di Solma, il Presidente Molarto, & il Conte Alsemio, e partì. Haueua questo Ambasciatore mandato il gran Turco, non per altro fine, per confirmare pace a questo effetto, percioche da molte bande egli era astretto ad attendere in guisa tale, che s'auedeua non poter far tanto; che oltra i danni delli figliuoli di Emir, di Sardo, che gli dauano, lo trauagliaua nell'Asia molto il Persiano, & i Cosachi non poco molestauano i i suoi sudditi in diuersi luoghi, a fine dunque che anco l'Imperio non lo danneggiasse, desiderò seco trattar pace. Però il trattato già fatto dell'anno mille seicento, e sei cercò egli che fosse confirmato, & osseruato inuiolabilmente, e perche da quel tempo in qua, ch'erano trascorsi ott'anni, erano successe diuerse innouationi con diferenze, e molte difficultà; foßero queste, e s'intendessero d'essere terminate, e compite, e ne doueße questa pace continuar per anni vinti; e che delli centocinquanta Villaggi appartenenti all'Arciuescouo di Strigonia, quali il gran Turco chiedeua fosse contento di star cheto di quei sessanta, che già haueuano a lui giurato soggettione, che le controuersie vertenti per occasione de confini debano eßere da Commessarij tra lo spatio di quattro mesi terminate, e decise, restituendosi quello che da gli Naiduchi era dal Turco leuato a Plantuaria. Che potessero i sacerdoti, così monachi, come Giesuiti per tutto l'Imperio del Turco risarcir le loro Chiese rouinate per celebrar i Diuini Vfficij liberamente senza alcun pericolo, o danno, che i mercanti senza periglio potessero essercitar i loro trafichi fino in Constantinopoli, pagando però il solito datio. E che morendo alcuno de Mercanti in Turchia, le loro merci, robbe, denari douessero consegnarsi nelle mani dell'Ambasciatore, o Bailo residente per l'Imperadore in quelle parti, & i Corrieri potessero senza molestia, o impedimento transitare per qualonque luogo si fosse, e fra molte altre attioni di guerra, che vltimamente sono state fatte, quali tralasciamo per breuità, e per esser state raccontate da varij, e diuersi soggetti. Morì l'Imperatore Matthias

nella Città di Vienna il mese di Marzo l'anno mille seicento disnoue, passando prima poco tempo innanzi Anna moglie la Imperatrice, & Massimiliano Arciduca suo fratello à cui successe, per detta elettione Ferdinando, c'hoggidì glorioso viue, e regna.

PONTEFICI.

Visse nel tempo di questo Imperio, Papa Paolo Quinto, sopra detto.

Il fine della Vita di Matthias.

SOM-

SOMMARIO DELLA ELETTIONE DEL GLORIOSISSIMO IMPERATORE FERDINANDO SECONDO.

CON molta gloria, e commune applauſo di tutto il Mondo fù dopò la morte dell'Imperator Matthias, aſſonto alla ſoprema dignità dell'Imperio, il Re Ferdinando, quale hoggidì glorioſamente viue, e regna, e queſti come Re di Bohemia, che hà voto in occaſione di parità de gli altri, vi ſi trasferì anch'eſſo conuocata la ſolita radunanza nella Città di Francforte, al fiume Meno, per fare l'elettione d'Imperatore, & aſpirando d'eſſer eletto, non oſtante, che gli Boemi per Ambaſciatori tentaſſero di attrauerſargli la via, e gli elettori ſecolari, non tutti hauendo a Ferdinando l'animo, interueniſſero per internontij, fu con tutto ciò creato egli Imperatore, e ſecondo il coſtume, incoronato il meſe d'Agoſto dell'anno 1619. l'iſteſſo anno della morte del preceſſore. Queſti che Dio lo regga, e proſperi, hauendo ſolo inanzi a gli occhi,

e nel cuore per vltima gloria de tutte le ſue altiſſime impreſe l'honor di Dio, e la eſſaltatione della Santa Fede Cattolica, non ceſſa di perpetuare in mille difficiliſſime, & ardue impreſe, non ſtimando ne robba, ne quiete, ne qual'altro intereſſe di vita purche poſſa ridure il ſuo Imperio al verò culto, & all'obedienza di Santa Chieſa, oltre alla vita immaculata, & a i ſantiſſimi coſtumi, ne'quali ſi dà certa, & apertiſſima cognitione dell'animo ſuo egregio, & immaculato, a quale ſecondi per ſua infinita bontà CHRISTO NOSTRO SIGNORE tutti i deſiderij, & operationi.

TAVOLA DI

tutto quello che si contiene nella vita di Rodolfo Secondo.

Il fine della Tauola di Rodolfo Secondo.

TAVO-

TAVOLA

DI TVTTO QVELLO CHE SI contiene nella vita di Matthias primo Imperator.

IL FINE.